ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 282
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-009, 50-900, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/5400): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aspri dissensi fra i comunisti?

Mentre si attendono gli sviluppi dell'inchiesta d.c. per il "caso Folchi", si parla di gravi contrasti fra le gerarchie del P. C. I. e di scambio di accuse alle Botteghe Oscure per la "ribellione" di Vidali, capo dei comunisti triestini, per lo scandalo Seigiu e per l'isolamento in cui è venuto a trovarsi il partito - I Sindacati Liberi contro l'aumento dei fitti considerato eccessivo

ROMA, sabato sera.

A stare a quanto dicono a destra e a sinistra, si preparerebbe una specie di terremoto politico: il «caso Folchi» avrebbe rivelato insanabili dissensi in seno alla D. C., la cui corrente di destra avrebbe colto la singolare occasione di congiungere i suoi voti con quelli dell'estrema sinistra per un'affermazione valevole per aprire la strada a combinazioni con monarchici e, forse, con missini; mentre a sua volta il partito comunista sarebbe dilaniato da segni discordi interni che, la riunione della Direzione convocata per lunedì in via delle Botteghe Oscure, dovrebbe tentar di sanare.

Da parte democristiana si smentisce recisamente che il caso Folchi, al quale del resto il deputato democristiano è estraneissimo, sia il sintomo di dissensi interni. L'on. Folchi ha rifiutato di andare alla O.E.C.A. al posto di De Gasperi con i voti della destra e della sinistra, anche per il significato che si è voluto dare alla votazione, mentre ai sindacalista democristiano on. Pastore. Questa ostilità sarebbe dovuta ai successi riportati dalla C.I.S.L. nelle più recenti elezioni delle commissioni interne di numerosi stabilimenti di tutta Italia, che hanno fatto segnare un sensibile regresso alla C.G.I.L. Una lunga enumerazione delle vittorie dei sindacati liberi viene proprio stamane resa nota dalla C.I.S.L., mentre non si dà soverchio peso alle affermazioni di un giornalista americano residente in Italia, secondo il quale sarebbe stata «la dura politica dell'Ambasciata americana a Roma a dare i suoi frutti» e in particolare la revoca delle commesse agli stabilimenti che hanno maestranze in maggioranza comunista, avrebbero indotto i lavoratori a mutare i loro voti ai candidati dell'organizzazione sindacale rossa. Se così fosse — si osserva — si sarebbe reso omaggio a un mimetismo, mentre ci sono ragioni che fanno supporre un'effettiva evoluzione delle maestranze verso i metodi democratici.

Che cosa vi sia di vero nei dissensi fra le alte gerarchie comuniste è difficile accertare, dato lo stretto riserbo che circonda il partito di Togliatti. Sembra certo che vi sia un pullulare di accuse che riguarderebbe la «ribellione» di Vidali», il capo dei comunisti triestini che si è rifiutato di riconoscere la sua dipendenza dalla direzione del partito comunista italiano, tanto che la federazione triestina ha ancora uno statuto autonomo; lo scandalo Seigiu, che oltre a mettere in cattiva luce tutto il partito ha tolto di mano ai propagandisti l'arma scandalistica sulla quale invece si puntava con estremo vigore e con risultati apprezzabili; e infine l'isolamento in cui è venuto a trovarsi il partito, nonostante la politica di Togliatti dei famosi «fronti popolari» che avrebbero dovuto far livitare intorno al comunismo tutti gli scontenti o tutti gli ambiziosi.

Per questa situazione il P.C.I. non sarebbe ormai in grado di sostenere la battaglia parlamentare contro la ratifica degli accordi di Parigi, sul tipo di quella combattuta al tempo del Patto Atlantico. Anzi il senatore Terracini in un colloquio con Togliatti avrebbe espressamente dichiarato di declinare ogni responsabilità in una eventuale azione ostruzionistica in Parlamento, per la scarsa probabilità di successo di una siffatta azione.

In uno dei prossimi giorni sarà inviata a Mosca la risposta italiana all'invito per una Conferenza europea che, come si sa, avrebbe dovuto aprirsi lunedì a Parigi o a Mosca. Il tenore della risposta sarebbe già stato comunicato dal ministro Martino all'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Luce, che ieri è stata ricevuta a Palazzo Chigi, e ai rappresentanti diplomatici dei Paesi alleati.

Si sottolinea con soddisfazione l'annuncio della visita di Mendès-France che sarà a Roma nella prima decade di gennaio. Questa visita si inquadra nella politica di ricostruzione dell'Europa unita, in atto dopo la fine della C.E.D. Inoltre con Mendès-France saranno discussi problemi di carattere strettamente politico e quelli connessi a questioni economiche e commerciali.

Oltre ai problemi di carattere generale e di politica estera l'agenda politica della prossima settimana è particolarmente intensa. La Camera dovrà esaminare i provvedimenti fiscali e concludere la discussione sulla legge delega; e forse all'ordine del giorno verrà anche la mozione Bonomi contro «l'azione diffamatrice di Radio Praga alla quale collaborano comunisti italiani», e la mozione chiede la rottura dei rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia se «le trasmissioni che offendono l'Italia» non dovessero cessare.

Il Consiglio dei Ministri convocato per martedì oltre al vasto programma già annunziato dovrà occuparsi dei patti agrari e della riforma dell'IRI.

La polemica sulla legge che i fitti intanto s'intensifica: i Sindacati Liberi si schierano contro l'aumento, considerato eccessivo, previsto dalla legge approvata dal Senato, del 20% che — a giudizio dei Sindacati — «sarebbe insostenibile per le categorie lavoratrici e meno abbienti». Ancora più viva è l'opposizione contro la norma che prevede aumenti del 100% a carico di inquilini considerati abbienti, e quello del 40% dei negozi che parteciperebbe inevitabilmente ad un rincaro del costo della vita per le ripercussioni che gli aumenti avrebbero sui prezzi.

Il Papa colto da nuovi accessi di singhiozzo

Pio XII lascia oggi la residenza di Castelgandolfo - Il professor Galeazzi-Lisi insiste perchè il Santo Padre prenda riposo

ROMA, sabato sera.

La Reuter diramava il seguente comunicato:

«Pio XII, che negli scorsi giorni aveva avuto fastidiosi accessi di singhiozzo, è stato visitato nuovamente oggi dal suo medico personale, prof. Riccardo Galeazzi-Lisi. A quanto è dato di sapere, le condizioni del Papa, il quale ha 78 anni, non sono completamente soddisfacenti. Nondimeno, negli ambienti vaticani si è inclinato fino ad ora nel dire che non ci sono ragioni d'inquietudine».

Siamo informati che al Papa è effettivamente tornato da qualche giorno il singhiozzo che già più volte lo ha afflitto in questi ultimi tempi. Comunque le condizioni generali di salute del Pontefice non sarebbero preoccupanti e il singhiozzo stesso è comparso non in forma violenta come in precedenza, bensì a tratti, ciò che gli permette di riposare le notte.

È opportuno che egli torneràa in Vaticano oggi pomeriggio, ma è esclusa, a meno che non si verifichi una sorpresa, che egli — contrariamente a quanto annunciato — si rechi in Trastevere per venerare la Madonna del Divino Amore.

Il medico personale del Papa, prof. Galeazzi-Lisi, insiste perchè Pio XII prenda un periodo di riposo, ma non si sa ancora se il Papa seguirà il consiglio. Un eventuale passeggio fino alla mattina del 4 dicembre, festa di Santa Barbara, non sarebbe sospeso, come avviene ogni anno, perchè in questo periodo il Pontefice si dedica agli esercizi spirituali. Si tratta di una cosa che avviene ogni anno; può darsi che Pio XII ne approfitti per riposarsi. Non si sa se prolungherà o meno questo riposo.

Apprensioni nella City per la sorte della sterlina

La flessione del suo valore rispetto al dollaro ha quasi raggiunto il "limite di garanzia" della Banca d'Inghilterra

Londra, sabato sera.

Si è diffusa qualche apprensione nella City sulla sorte della sterlina. Il suo valore che solo tre settimane fa era a quota 2,80 rispetto al dollaro statunitense, ha chiuso ieri sera a 2,79,30 cioè appena un po' più su di quel limite di 2,78 che è garantito dalla Banca d'Inghilterra.

Gli esperti finanziari si chiedono le ragioni di questa flessione che non è certo giustificata dalla congiuntura stagionale. La causa principale sarebbe da ricercarsi, secondo la interpretazione corrente, in una aumentata richiesta di dollari da parte degli acquirenti britannici nell'area del dollaro, specie per acquisto di cotone americano, di grano canadese e di tabacco. D'altra parte gli Stati Uniti hanno speso poco recentemente nell'area della sterlina e gli acquisti di lana, seppure superiori di quelli dell'anno scorso, hanno recato meno denari per la caduta nel prezzo di questa materia prima.

Tuttavia nei competenti circoli della City si sembra disposti ad attaccare queste cause normali con altre cause meno chiare e meno visibili. C'è naturalmente chi ritiene che l'aumentata convertibilità della sterlina si sia risolta a sfavore di questa ultima ed a vantaggio del dollaro. Occorre però aggiungere che nonostante un necessario intervento di appoggio della Banca d'Inghilterra, gli ambienti ufficiali non si mostrano preoccupati della piega degli eventi, e sottolineano che i provvedimenti presi dal Governo in materia finanziaria servono una politica a lungo termine e non si preoccupano degli effetti a breve scadenza.

Val la pena di osservare che la preoccupazione della City non è data soltanto dallo sfavorevole mutamento nel rapporto sterlina-dollaro, ma anche perchè il surplus della bilancia dei pagamenti del secondo semestre di quest'anno è più piccolo di quello precedente. (Ansa)

Porzio presidente

della Federazione della stampa

Palermo, sabato sera.

Stamane hanno chiuso i suoi lavori il III Congresso nazionale della Stampa italiana. A presiedere la Federazione è stato eletto il senatore Giovanni Porzio. Consigliere delegato è stato confermato Leonardo Azzarita.

ULTIME DRAMMATICHE ORE DEL PROCESSO DI DIGNE

Per Dominici: "ghigliottina" ha chiesto il Pubblico Ministero

L'aspra requisitoria dell'avvocato generale Rozan è durata due ore - Il patriarca non ha mai tradito alcuna emozione e si è abbandonato a lunghe risate quando si è fatto cenno a sua moglie, «la vecchia sardina» E' rimasto perfettamente impassibile mentre il magistrato lo additava come unico e vero responsabile della strage del Drummond, chiedendo ai giurati di riconoscerlo colpevole e condannarlo al massimo della pena

Gli enigmatici occhi di Gaston Dominici hanno visuto la tragica scena del delitto di Lurs? (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Digne, sabato sera.

— Signori giurati, signori della Corte — ha detto l'avvocato generale Rozan, concludendo la sua requisitoria contro Gaston Dominici. — Vi ho dimostrato che Gaston Dominici è il vero, l'unico autore della strage della famiglia Drummond. Uccise Sir Jack, uccise sua moglie Lady Ann, per sopprimere nella piccola Elizabeth, un terribile testimonio, la massacrò a colpi di calcio di carabina. Per questi orrendi delitti egli è meritevole del castigo più severo.

Un angoscioso silenzio accoglie queste ultime parole ingigantite dal rimbombo degli altoparlanti che questa mattina sono stati installati nell'aula.

Questa è infatti l'innovazione di stamane, attuata in conseguenza dell'addensamento di voce che aveva colpito ieri l'avvocato generale Rozan. Sottoposti fin dal pomeriggio a cure energiche, stamane egli è apparso in condizioni migliori. Ma la voce è ancora bassa e rauca.

E così l'udienza è cominciata alle 9,40. Ma fin dalle prime parole ci si è convinti ancora una volta che la perdita non è pari alle speranze umane. La voce dell'avvocato generale rimbomba nell'aula, roca, e non appare chiara.

— Vi chiedo il permesso di restare seduto — comincia il magistrato. — Ho seguito questa udienza con grande attenzione. Ritengo di aver raggiunto una conoscenza del delitto e dei protagonisti, sufficiente a farmi carico in piena coscienza di assolvere le mie conseguenze. Vi dimostrerò che il colpevole non è Clovis, non è Gustave, non è il giovane Perrin. Vi dimostrerò che il colpevole è soltanto e unicamente Gaston Dominici.

Il magistrato rileva che il delitto, già grave di per se stesso per la soppressione di tre persone, ebbe una qualificata ripercussione, una eco internazionale per il fatto che le vittime erano inglesi e per la personalità stessa di Sir Jack.

Rozan sviluppa il concetto che la soppressione dei Drummond non fu affatto dovuta a motivi politici da parte di «stranieri o agenti stranieri». Essa non è affatto collegata alla Resistenza, non è dovuta all'Intelligence Service, non è una vendetta dei fuoriusciti spagnoli.

Gaston Dominici ascolta attento, ma non tradisce alcuna emozione. Il magistrato seguita passando in rassegna i testimoni. La sua attenzione si sofferma principalmente su Panzavolta, che definisce un uomo ambiguo, il quale per vendere la sua fotografia ai giornali ha fatto parlare un tempo preziosa alla polizia.

— Ma c'è anche quel Roger Perrin, bugiardo costituzionale; e il Clovis e quell'inverecondo di Gustave. Essi mancano all'onta al dramma, formano un corpo che parla soltanto a menzogne. La mano è loro è vecchio Gaston già padre dell'impunità.

«La sera tragica, lugubre segnata dal destino, in cui la famiglia Drummond si fermò presso la Grand' Terre, c'erano quattro persone nella fattoria: Gaston, Clovis, Gustave e Yvette.

«Chi è Gaston Dominici? — si chiede Foratore. — E' figlio di madre italiana e di padre, sicuramente delle Basses-Alpes, noto anche se non volle dare il proprio nome al figlio. Gaston Dominici è un uomo forte, primitivo, dagli impulsi possenti. Fa della moglie e dei figli gli schiavi della sua piccola forza di monarca assoluto».

Mentre il magistrato traccia la sua biografia e il ritratto morale, Gaston Dominici sorride come a significare che c'è molta fantasia in quel che egli ascolta: ma si abbandona a lunghe risate quando l'avvocato generale accenna alla «Vieille sardine» e a Yvette; allora si volta verso il pubblico, fra il quale la mora è seduta, e scambia con lei risate divertite.

«Ma è Yvette, questa carognetta, questa piccola mollarda rurale — continua l'avvocato generale — è Yvette la vera padrona di tutti da quando entra a far parte della famiglia quale moglie di Gustave. E' lei a organizzare tutto il sistema di menzogne per allontanare dalla famiglia il disonore che il delitto del vecchio Gaston avrebbe attirato su tutti loro. Ma anche lei come il marito finisce per tradirsi, fa delle ammissioni che contano per gli inquisitori. E infine lei e il marito tentano la retromarcia, ma ormai più che sospettato Gustave ha detto non può essere cancellato.

Il magistrato si addentra nella ricostruzione del dramma «che nella notte cupa per protagonisti tre innocenti da una parte e dall'altra un vecchio bracconiere».

— Non vi sono dubbi — egli continua — che sia stato Gaston Dominici l'autore della strage. I suoi atessi figli ci hanno detto, sia pure involontariamente, che quella notte soltanto Gaston Dominici poteva essere fuori, soltanto lui ha commesso il delitto. Ce l'hanno detto con la loro, con le contraddizioni, ma anche con esplicite confessioni. La confessione conta quanto una prova, quando è spontanea e convalidata da circostanze controllabili.

L'avv. generale Rozan ha concluso la sua requisitoria chiedendo, come si è detto, che i giurati riconoscano il Gaston Dominici colpevole della morte dei Drummond. A questa frase, che corrisponde alla richiesta della pena di morte, l'accusato è rimasto perfettamente impassibile.

Nel pomeriggio di oggi parlano i primi due difensori e domani Paul Pollak. Poi i giurati si ritireranno per rispondere al quesito se Gaston Dominici sia colpevole o no. La sentenza è prevista per domani sera.

Giuseppe Farsi

Ergastolo o ghigliottina?

Il processo di Digne volge al termine: questa notte o domani i giurati decideranno sulla sorte di Gaston Dominici. Se essi lo ritterranno colpevole, non è da escludere che gli venga comminata la pena capitale: la ghigliottina.

Nei giornali francesi si sta già dibattendo la questione se — per mondo acuto del mostruoso crimine che gli viene attribuito — il «patriarca di Lurs» può essere mandato a morte. Esistono infatti in Francia precedenti di persone che, condannate alla ghigliottina, per la loro età avanzata hanno visto la pena commutata nell'ergastolo. Il caso più recente è quello di un uomo di 75 anni, macchiatosi di un sanguinoso delitto: egli non è salito sul patibolo ed è ancora in carcere.

Gaston Dominici ha superato i 75 anni: gli sarà riconosciuta la vita?

Il testo della energica nota di protesta a Pechino

Gli Stati Uniti chiedono la liberazione degli aviatori

Washington afferma che i comunisti hanno l'obbligo di rilasciare immediatamente i tredici americani condannati come spie - Saranno anche rivendicati un ampio risarcimento dei danni e la punizione dei funzionari cinesi responsabili dell'arresto arbitrario

Washington, sabato sera.

Il senatore repubblicano Knowland, *leader* del suo partito, ha avuto la peggio: egli aveva chiesto che gli Stati Uniti rompessero una volta per tutte le relazioni diplomatiche con la Russia e prendessero misure di rappresaglia contro la Cina comunista per l'illegale trattamento fatto ai tredici aviatori americani, presi prigionieri dai cinesi e condannati a pene detentive (di cui una a vita) per «spionaggio a favore di una Potenza occidentale».

Eisenhower ha respinto la proposta di Knowland (come si ricorderà il senatore repubblicano aveva chiesto altre volte le stesse misure contro la Russia e i suoi satelliti: l'ultima volta fu in occasione dell'abbattimento della «superfortezza volante» nel cielo del Giappone), ma ha deciso di inoltrare una severa nota di protesta al governo di Pechino. Questo dovrebbe essere interpretato come un esempio della fermezza — che anima il governo degli Stati Uniti.

Ecco il testo della nota di protesta:

«Il Governo degli Stati Uniti protesta energicamente contro l'ultima decisione compiuta dalle autorità comuniste cinesi nei condannare, il 23 novembre, undici membri delle forze armate degli Stati Uniti a due civili americani, benchè non vi sia stata alcuna dichiarazione di guerra tra la Corea, la Cina e gli Stati Uniti.

«La condanna dei membri delle forze armate degli Stati Uniti a pene detentive nelle circostanze anzidette è completamente contraria alle norme e allo spirito di tutti i principi riconosciuti di diritto internazionale per quanto riguarda la protezione dei prigionieri di guerra.

«È altrettanto riprovevole il maltrattamento riservato ai due civili americani, i nomi dei quali i rappresentanti comunisti cinesi a Ginevra, lo scorso giugno, esclusero in tutta maniera dalla lista di cittadini americani detenuti nelle carceri cino-comuniste.

«Il governo degli Stati Uniti invita le autorità comuniste cinesi a rimettere in libertà questi cittadini americani ingiustamente detenuti, e chiede che siano compiutamente risarciti i danni e punite le persone responsabili del rifiuto di accordare i giusti diritti a queste persone».

UNO STRAVAGANTE PADRE DI NOVE FIGLI

Sposa per la terza volta la sua seconda moglie

Roma, sabato sera.

Helmuth Spreng, uno stravagante signore di Francoforte dalla vita piuttosto movimentata, con due mogli e nove figli, sposerà fra breve per la terza volta la sua secondo moglie.

Helmuth Spreng è quello che suol dirsi uno strano tipo: nel 1938 a Francoforte sul Meno, sua città natale, si trova già padre di sei figli e dirige un fiorente commercio di vini. Ma è la seconda guerra mondiale che lo costringe a chiudere bottega, dato che Hitler ha proibito ai civili di fare commercio. Dopo sei anni di tranquilla vita matrimoniale allietata da allegrissimi figli, Helmuth una mattina del 1948 esce di casa per andare al lavoro e non fa più ritorno. Torna a casa nel 1950, racconta alla moglie di essere stato trattenuto dalla polizia per motivi politici e di essere stato rinchiuso in un campo di concentramento. Ma la moglie, che nel frattempo ha ripreso a lavorare presso un grande commerciante di vini, non gli crede e lo caccia di casa.

Ritrovare un'altra moglie non è per Helmuth cosa difficile: egli è un bell'uomo, ha una buona posizione e non gli mancano le ammiratrici. Ben presto, infatti, Helmuth sposa una ricca vedova, la signora Else H., di 39 anni, la quale, dopo sei anni di tranquillo vita matrimoniale allietata da allegrissimi figli, Helmuth una mattina del 1958 esce di casa per andare al lavoro e non fa più ritorno. Torna a casa nel 1950, racconta alla moglie di essere stato trattenuto dalla polizia per motivi politici e di essere stato rinchiuso in un campo di concentramento. Ma la moglie, che nel frattempo ha ripreso a lavorare presso un grande commerciante di vini, non gli crede e lo caccia di casa.

Ritrovare un'altra moglie non è per Helmuth cosa difficile: egli è un bell'uomo, ha una buona posizione e non gli mancano le ammiratrici. Ben presto, infatti, Helmuth sposa una ricca vedova, la signora Else H., di 39 anni, la quale, dopo sei anni di tranquilla

CRONACA CITTADINA

L'eccezionale "carriera„ del giovane torinese Cesare Merlo

Com'è diventato campione del mondo

Ha imparato a sparare nei baracconi: a Caracas ha sconfitto i già temibili maestri della carabina - Su 300 colpi, solo 4 piattelli sbagliati - L'attesa dei genitori nella casa di via Cibrario

Un torinese di ventitre anni, Cesare Merlo, abitante in via Cibrario, ha conquistato ieri a Caracas, capitale del Venezuela, il titolo mondiale individuale di tiro al piattello. Merlo, che quest'anno aveva vinto il campionato italiano della specialità per la categoria B, partecipava per la prima volta ad una competizione internazionale di tale importanza.

La sua precisione e la sua sicurezza, veramente sorprendenti in un ragazzo così giovane, gli hanno fatto meritare una splendida ed inattesa vittoria, con un punteggio inferiore di due soli punti al record mondiale di 198 piattelli colpiti, stabilito nel 1935 a Vienna dall'ungherese Zamolaser. Merlo ha infatti centrato in piano 196 bersagli su trecento, con tre serie di 99, 97, e 99 piattelli colpiti.

Il torinese aveva pure contribuito il giorno prima alla affermazione dei colori italiani nel torneo a squadre. Il complesso italiano era formato dai tiratori Giulio Frati di Piacenza, Liano Rossini di Ancona, Lello De Donato di Napoli, Guglielmo Tucrimei di Roma, oltre naturalmente al giovane Merlo.

Dopo aver compiuto l'eccezionale impresa, Cesare Merlo è stato intervistato dalla radio venezuelana. Egli ha detto di essere estremamente soddisfatto di vestire la maglia italiana. Egli rivelava successivamente che superava largamente le speranze italiane: «Siamo venuti qui per conquistare un successo politico, ma la conquista del titolo individuale è stata una sorpresa per noi, oltre che per i nostri avversari». Merlo ha concluso la sua radio-intervista, con un pensiero alla sua famiglia lontana: «Ciao, mamma! Saluti a tutta la famiglia!», ha salutato prima di lasciare il microfono.

Cesare Merlo è un torinese purosangue. Lavora con il padre Domenico in una industria di cuscinetti a sfera che ha sede in piazza Statuto 17. Abita — come si è detto — in via Cibrario 14, insieme ai genitori. Non è fidanzato (almeno così crede papà). La sua passione per il tiro al bersaglio ha avuto origine, sin dall'infanzia, nei baracconi delle fiere in piazza Vittorio. Egli era un po' la disperazione dei «baraccanisti» poichè, dove arrivava lui i premi sparivano in un batter d'occhio.

Il suo sogno era quello di possedere un fucile tutto suo. Fu accontentato dal babbo quando compì diciassette anni. Da allora egli prese parte con regolarità a battute domenicali di caccia, sotto la guida del padre e di alcuni amici esperti dello sport del fucile, ed i risultati erano sempre molto soddisfacenti. Dopo i pupazzi e i mascheroni di piazza Vittorio, allodole, lepri, quaglie cominciarono l'infallibile mira della doppietta di Cesare Merlo, il quale si acquistò ben presto la fama del più temuto cacciatore minorenne di Torino.

Dalla caccia al tiro al piattello il passo fu breve. Cesare partecipò alla prima gara nel 1948, in difesa dei colori della Società Sportiva San Donato. La competizione si svolgeva in un campo nella zona della Pellerina. Quel giorno Cesare era più in vena che mai e mamma Merlo se lo vide arrivare a casa carico di trofei. Da quel giorno si dedicò con continuità al tiro al piattello. Si iscrisse alla Federazione Italiana Tiro a Volo e partecipò alla prima gara ufficiale nel 1952 a Novara, valevole come prova di campionato. Merlo vinse con 91 piattelli su 100 al campionato piemontese, mentre quest'anno ha esordito in campo internazionale partecipando ai campionati europei di Parigi, nei quali si classificò al terzo posto.

Il padre, naturalmente è più che soddisfatto dell'affermazione del suo Cesare. Egli ci ha dichiarato altresì: «Sono molto contento per la fama che si va conquistando Cesare con la sua abilità di tiratore. Se vuole, ora giri pure un po' il mondo con la sua carabina. Ma faccia presto, io divento vecchio ed ho bisogno che cerchi a prendere lui in mano la nostra industria...».

Il campione: Cesare Merlo

Un'impresa che gli appassionati torinesi ricordano ancora adesso con particolare orgoglio, venne compiuta da Cesare Merlo nel 1952, partecipando alla «Coppa Record», indetta dalla Società Madonna di Campagna. I concorrenti dovevano colpire 80 piattelli in 20 minuti. Da diversi anni la Coppa non era stata assegnata perchè nessuno dei concorrenti arrivava a compiere il difficile «exploit». Di rado i tiratori riuscivano a toccare i 70 piattelli in mezz'ora. Merlo quel giorno colpì tutti i piattelli lanciati: 100, come si è detto) in ventidue minuti.

Nello stesso anno Cesare Merlo vinse, con 91 piattelli su 100 al campionato piemontese, mentre quest'anno ha esordito in campo internazionale partecipando ai campionati europei di Parigi, nei quali si classificò al terzo posto.

Il padre, naturalmente è più che soddisfatto dell'affermazione del suo Cesare. Egli ci ha dichiarato altresì: «Sono molto contento per la fama che si va conquistando Cesare con la sua abilità di tiratore. Se vuole, ora giri pure un po' il mondo con la sua carabina. Ma faccia presto, io divento vecchio ed ho bisogno che cerchi a prendere lui in mano la nostra industria...».

Esteso in provincia il sistema di "teleselezione„

Telefono diretto con 280 Comuni

Le stabile sinistrato di via Pragelato angolo via Frassinetto. Entro 27 giorni dovrà essere lasciato libero

Intervento dell'autorità giudiziaria in uno stabile di Borgo S. Paolo

27 famiglie in blocco occupano un edificio

Lo stratto degli inquilini: si erano insediati abusivamente negli alloggi senza pagar pigione

Cinque carabinieri al comando di un tenente si sono presentati stamattina nello stabile di via Pragelato 19 per eseguire il primo dei 27 sfratti ordinati dal Procuratore Capo della Repubblica dott. Vacchina. I carabinieri hanno preso i mobili dei coniugi Lebianca, che occupavano l'alloggio al piano terreno, il primo a sinistra dell'androne, e li hanno ammucchiati nel cortile. Poi hanno chiuso l'uscio con un lucchetto tenendosi la chiave. Lunedì torneranno per togliere i mobili dall'alloggio occupato, quello della famiglia Mastromauro, e continueranno giorno per giorno sino a che tutti i locali saranno sgomberati.

L'edificio di quattro piani oltre il piano terreno si trova all'angolo di via Pragelato con via Frassinetto. Un bombardamento del 1942 ne distrusse una parte: nell'ala rimasta in piedi, dopo la guerra, si alloggiarono, come poterono, varie famiglie. Di questa una sola è pienamente — la famiglia Del Pero, composta da marito e moglie, due anziani pensionati — la altre sono meridionali. Complessivamente sono 68 persone, di cui oltre 40 bambini inferiori agli 8 anni.

Già dal 48 il proprietario dello stabile, il comm. Salvatore Invernizzi, che nelle ultime elezioni per la Camera si era presentato candidato del M.S.I., aveva iniziato causa per ottenere lo sfratto. Il Pretore aveva riconosciuto il suo diritto a riavere libero l'edificio, però nella sentenza era stato ommesso l'ordine di sgombro.

Successivamente il comm. Invernizzi vendeva la casa alla società «Cardor» e questa si rivolgeva una seconda volta alla Magistratura. Nel corso dell'istruttoria il dottor Vacchina ha ritenuto di dover emettere il provvedimento esecutivo.

I coniugi Lebianca sfrattati questa mattina, sono ancora giovani — il marito Orazio ha 33 anni e la moglie Rina ne ha trenta — e gestiscono un banco per la vendita di dolciumi al mercato di corso Racconigi. Sono sposati da due anni ed a giorni attendono la nascita del primogenito. Non è ancora due mesi che occupano l'alloggio al piano terreno di via Pragelato 19. Essi sono subentrati al precedente inquilino versandogli una buona uscita di 20 mila lire.

Nessuna delle famiglie paga il canone di affitto perchè la società «Cardor» si rifiuta di esigere la pigione per non compromettere l'esito della causa.

Dovrà scontare 24 anni di carcere

E' stata tradotta stamane nelle carceri «Nuove» il quarantaquattrenne Giacomo Fich fu Battista, residente a Nole Canavese, arrestato nel settembre scorso a Torino, dove si era rifugiato. Il Fich era stato condannato dalla Corte d'Assise di Vercelli nell'ottobre del '48 a 24 anni di carcere per concorso in omicidio, rapina, sequestro di persona e violenza privata. Dovrà però scontare solo 16 anni di carcere per la sopravvenuta amnistia.

Morto il prof. Donat-Cattin

Per un improvviso collasso cardiaco è deceduto ieri il prof. Attilio Donat-Cattin, padre del collega Carlo, redattore del Popolo Nuovo e segretario provinciale e consigliere nazionale della D.C. I funerali si svolgeranno domani alle 9, partendo dall'abitazione di via Carlo Alberto 34. Al collega dottor Carlo le più sentite condoglianze.

Centocinquantanove comuni

Centocinquantanove comuni del Piemonte sono collegati per la teleselezione con la rete telefonica di Torino. Altre 41 località lo saranno entro i primi mesi dell'anno prossimo. La Stipel conta di poter attuare il moderno servizio entro la fine del '55 a tutto il Piemonte; per quella data i vari comuni potranno parlare direttamente anche fra di loro.

La società telefonica ha in animo di semplificare ulteriormente il sistema teleselettivo. Oggi, com'è noto, per chiamare ad esempio Pinerolo si deve comporre sul disco un numero a prefisso a (in questo caso lo 975) facendolo seguire da quello dell'abbonato con cui si vuol parlare. Ora, grazie a nuovi ritrovati tecnici, il «prefisso» sarà abolito e tutti i numeri degli abbonati di una stessa località telefonica con la stessa cifra.

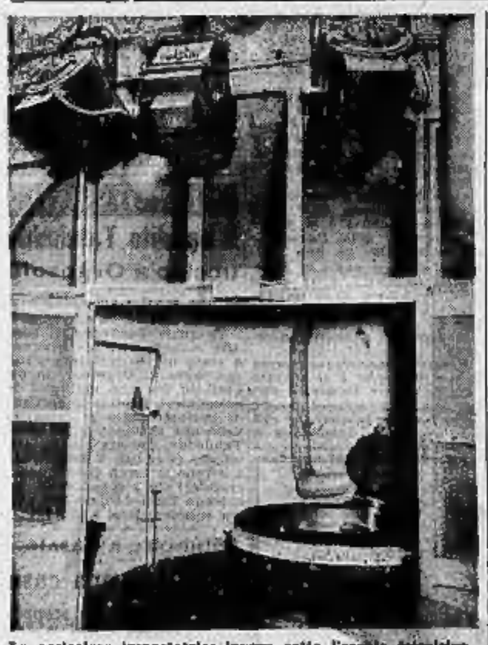
Il nuovo metodo è già in vigore per le reti di Carmagnola, None e San Benigno che sono state collegate a Torino in questi ultimi tempi. Oggi si parla già direttamente, cioè senza passare per il centralino Stipel, con Alpignano, Avigliana, Bialla, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Castello, Castellamonte, Castelnuovo Don Bosco, Cavour, Chieri, Chivasso, Cirié, Candove, Cumiana, Cuorgnè, Druent, Fenestrelle, Ferno Canavese, Gassino, Nono, Orbassano, Perosa Argentina, Pinerolo, Pralormo, Rivarolo Can., Rivoli, San Benigno Can., Terra Pellice, Vinovo. Ad ognuno di questi centri telefonici fanno capo più comuni.

Entro il prossimo mese anche Bardonecchia, Pont Can. e Susa saranno collegate a Torino. Nei primi mesi dell'anno prossimo, la teleselezione darà presto a Caluso, Cuorgnè, Lanzo e Ceres.

UN PROVVIDO IMPIANTO DI SICUREZZA NEL DINAMITIFICIO DI AVIGLIANA

Spiate per televisione le "casematte della morte„

Gli operai possono seguire a distanza, per mezzo di un occhio magico, la lavorazione dei terribili esplosivi



La pericolosa impastatrice lavora sotto l'occhio televisivo

Novità importanti al dinamitificio Nobel di Avigliana: proprio in questi giorni è entrata in funzione un'apparecchiatura televisiva che permette di seguire la fabbricazione della dinamite a distanza ed al riparo di spessi muraglioni. In questo modo non possono più avvenire sciagure: se, per uno dei tanti motivi imprevedibili, la miscela dovesse esplodere, gli operai udrebbero solo il rombo della deflagrazione che distrugge l'apparecchio di ripresa televisiva e null'altro. Rumore e danno, sì, ma le loro vite sarebbero salve.

Si sa che per ottenere la dinamite nei suoi vari tipi occorre impastare in apposite macchine la nitroglicerina liquida con nitrati minerali, colloidi, combustibili, e così via. Quest'operazione, che andava compiuta a mano, costituisce il contatto «pericoloso» tra uomo e materia esplosiva: una parola che riempie di terrore coloro che hanno pratica di questo mestiere, perchè si sa che è la parte più pericolosa di tutto il ciclo produttivo. E' assai facile — è avvenuto molte volte fino ad oggi ed avverrà ancora — che la miscela, simile alla pasta del pane, esploda proprio mentre lo si sta rimestando. L'impastatrice è di alluminio e bronzo, perchè non produca scintille; il motore che la muove si trova ad almeno sei metri di distanza, oltre una spessa parete di cemento. Tutte precauzioni attive, ma che venivano annullate finora da un semplice fatto: l'operazione di impastamento deve essere seguita dall'occhio umano con estrema attenzione, da presso ed in tutte le sue fasi.

Il problema della sicurezza degli operai si presentava quindi apparentemente insolubile, fino a quando è sopraggiunta l'occhio magico della televisione, che ha permesso all'uomo di essere vicino e lontano nello stesso tempo.

Le casematte della morte sono state perfettamente isolate da muraglie di cemento armato e di piombo, come tante inespugnabili fortezze. In una camera a cinque metri sottoterra vengono fatti affluire con cautela i singoli componenti la pericolosa miscela; poi tanto l'olio quanto l'impastatrice si mettono in moto, in seguito ad un comando a distanza. Porte mai chiuse o chiavi non riposte negli appositi ripostigli, non ne esistono più: se tutto non è perfettamente in regola, si interrompe il circuito elettrico e l'impastatrice cessa di funzionare.

L'operaio più vicino è a cinquanta metri di distanza: sicuro come chi legge questo giornale. Gli obiettivi della tv collocati nella camera di impastamento, ne esplorano ogni angolo, con un controllo visivo che ha dell'incredibile, e riproducono ogni particolare sul teleschermo. Tutto il resto come se si fosse ad un metro di distanza, con una precisione di dettagli che era impossibile ad occhio nudo. Dall'altoparlante vicino viene il rumore ritmico degli ingranaggi, sugli appositi quadranti si legge la potenza erogata dai motori. Lo stesso potrebbero misurare la esplosione causerebbe al Dinamitificio un danno di mezzo miliardo — quanto sono costati gli impianti — ma le vite degli operai, ben più preziose, sarebbero al sicuro.

Stamane alla presenza del ministro Cassiani

Inaugurata la posta celere

Le visite agli stabilimenti Fiat e agli impianti Stipel

Il Ministro assiste al prelievo del primo carico di posta

La «posta celere» è stata inaugurata stamane alle 11,30 dal ministro delle Poste. Al chiosco di corso Vittorio Ugo Cassiani è stato accolto dalle autorità cittadine, quindi gli agenti addetti al servizio hanno prelevato il primo carico di posta dalle cassette installate sulle vetture tranviarie. Il ministro era arrivato a Torino da Roma alle 8,55. Finita la cerimonia si era recato a visitare gli stabilimenti della Fiat, ricevuto, in assenza del presidente prof. Valletta, dal direttore generale ing. Bono e dai condirettori generali ing. Gajal e Ghiglione, in seguito l'on. Cassiani era stato accompagnato al palazzo di corso Marconi per l'inaugurazione dell'ufficio postale Fiat Centro.

Nel pomeriggio il Ministro visiterà gli impianti interurbani della Stipel per assistere alla consegna del 600 milionesimo apparecchio telefonico. Domani alle 9, in via S. Francesco da Paola 23, aprirà il congresso regionale del Sindacato italiano lavoratori uffici locali e centrali di posta e telegrafo. Alle 11,30 inaugurerà i nuovi alloggi di corso Sempione, alle 16,30, infine, interverrà al Convegno dei direttori provinciali delle Poste.

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 11, via Nizza n. 34. Facilitazioni.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico via S. Domenico 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sconti m. mobili usati, 9 Garibaldi 6, t. 681-207.

SPETTACOLI

TORINO ESPOSIZIONI
Palazzo Giovanni Agnelli
CLUB TENNISTICO UNIVERSALE
Tutti i giorni dalle ore 9
TENNIS AL COPERTO
10 Campi completi, riscaldati
Prenotazioni al N. 61-027

"OMATHAM"
Via T. Rossi 8 - Tel. 45-818
Martedì 30 Novembre
ARRIVEDERCI di
VAN WOOD
Dal 1° dicembre e per soli 15 giorni
I 5 CINQUE

REPOS
Un altro capolavoro di LUCIANO EMMER
CAMILLA
con GABRIELE FERZETTI
LUCIANO ANGIOLILLO
FRANCO FABRIZI

AUGUSTUS
OGGI
IL DELITTO PERFETTO
in Warnercolor con
Ray MILLAND - Grace KELLY
ROBERT CUMMINGS

RISSEGNA

RIFIUTO

10		90M	81
	TU		55!
91		8	40
	91	TA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte una frase di Cesare.

ca - lam - mi - mu - mo - si
pros - pros - sia - ti

Soluzione del giuoco precedente

La frase citata:
Di 7 lettere: Cintura; Intanar;
Punisse; Eralia.
Di 8 lettere: Uia; Tia.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO
TORINO

al bar chiedete sempre un BERGIA

MOBILIFICIO UNVRAL
Via Garibaldi, 26 (interno)
Grande assortimento mobili di lusso e comuni.
Facilitazioni pagamento
VISITATECI!!!!

Gentile Signora,
Le ricordiamo che i nostri dolci non contengono oli idrogenati, margarine, grassi animali, polveri di uova. Noi adoperiamo esclusivamente burro e uova.
Per questo i dolci della
Pasticceria Fréjus
Piazza Statuto, n. 16
sono stati definiti: i dolci che il palato sempre ricorda e che lo stomaco subito dimentica.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

La poesia dello spazzacamino...

ha ricevuto un duro colpo con l'affermarsi sempre più della «DIAVOLINA» che in pochi minuti vi spazza chimicamente tubi da stufa e camino. Chiedetela ai vostri droghieri, carbonaio, fuliggine, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Italia. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

CAMILLA
l'ultimo film di LUCIANO EMMER, il regista di "Le ragazze di Piazza di Spagna„ e "Terzo Liceo„ trionfa al
REPOSI
Di «Camilla» la critica ha detto:
«E' una pagina magistrale ed un film scorrevole e vivo che merita di essere conosciuto perchè è soprattutto un film intelligente.
«Non è un film che si possa raccontare: va visto e goduto. Finalmente un film pulito, un film che racconta la vita semplice delle nostre famiglie».
CAMILLA
è un film portafortuna!

- DORIA -
2ª SETTIMANA
GIORNI D'AMORE
in FERRANIACOLOR
con
Marina VLADY - Marcello MASTROIANNI
GRANDE SUCCESSO
MINERVA FILM

ASTOR
UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE
COI PIU' NOTI ASSI DEL JAZZ
LOUIS ARMSTRONG e GENE KRUPA
nel meraviglioso technicolor Universal International
LA STORIA DI GLENN MILLER
con JAMES STEWART e JUNE ALLYSON
Regia di ANTHONY MANN

TRATTO DAL ROMANZO «LA FORESTA SEGRETA» DI PAUL I. WELLMAN - EDIZIONI BALDINI E CASTOLDI

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+4,5
MASSIMA	+7,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 5,2; ore 3 di stamane 4,8; pressione 736,6; umidità 98 %. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo coperto con possibili piogge a carattere nevoso oltre i 1600 metri. Temperatura stazionaria.

Pensione Bellavista

Sino al 1950 un giusto chiamarla così, pensione Bellavista: allora la casa di fronte non aveva che due piani e chi s'affacciava alla finestra di una camera qualsiasi appariva tutta la collina, da Superga sino al faro delle Maddalena e agli ultimi declivi, verso Moncalieri. Ma nel 1950 buttarono giù la casetta e costruirono un grande stabile e la pensione restò soffocata, senza luce e senza panorama. L'anno dopo cominciai a frequentarla: vi abitava Giacomo, che era mio amico, e spesso mi fermavo a pranzo o a cena, benché si mangiasse piattosto male e le due sorelle, che erano le proprietarie, fossero un po' troppo disordinate e spettinate e puzzassero di fritto.

Ma era l'ambiente che m'interessava e mi piaceva. I clienti erano sei: tolti un bancario squallido e taciturno e una vecchia maestra sempre rinchiusa nella sua stanza a correggere compiti, gli altri erano giovani fra i venticinque e i trent'anni: due ragazzi, Alberto e Giacomo, e due ragazze, Lea e Teresa. Alberto e il mio amico Giacomo erano entrambi ingegneri e impiegati in uno stabilimento: Teresa lavorava in una agenzia di viaggi e Lea non aveva un'occupazione fissa, ma dipingeva o faceva modelli e riceveva incarichi saltuari da uffici di pubblicità. Pian piano mi avvidi che queste quattro persone erano legate fra loro da strani rapporti sentimentali. Giacomo era innamorato di Teresa, ma non mi pareva che Teresa gli corrispondesse: e Alberto e Lea senza dubbio andavano insieme, ma non era facile capirlo, non lo dimostravano, non lo dicevano mai apertamente. Un giorno ne parlai a Giacomo con il quale, oltre che in amicizia, ero in confidenza, però non ne ebbi che una risposta evasiva. «Sì, Teresa mi piace molto, ma ci dispetto a sposarla, ma...». E cambiò discorso anche quando gli accennai ad Alberto e Lea.

Più tardi, da certe parole, da certi atteggiamenti, persino da certi sguardi, riuscii a comprendere meglio la situazione. E un pomeriggio fu la stessa Lea a raccontarmi tutto di sè. Passi dalla «Bellavista» per ritirare un libro prestato a Giacomo e in casa trovai solo Lea. Era distesa sul letto, nella sua camera, e faceva suonare il grammofono: mi sembrò che avesse pianto e comunque era molto giù. «Ho voglia di uscire» disse «mi accompagni?». L'aiutai a infilare il soprabito e uscimmo. Lea mi era simpatica: era una ragazza a posto, che sapeva ragionare e non si dava mai arie di saccente o di bizzarra. A ventidue anni aveva constatato che era impossibile prolungare la convivenza con i genitori, e aveva preferito sistemarsi in pensione. I genitori abitavano a Torino, in via Carlo Alberto, non lontano quindi dalla «Bellavista», ma Lea andava a trovarli una volta al mese, noo di più: quel tanto che bastava per mantenere normali rapporti di cordialità. Dalla famiglia Lea non riceveva un soldo e s'arrangiava lavorando, e anche per questo mi piaceva.

Era un pomeriggio di tardo autunno, col cielo sereno e il vento freddo all'angelo delle vie, e Torino pareva più quieta e triste del solito. Attraversammo piazza Vittorio, il ponte, e giriammo in corso Moncalieri e poi saliammo adagio per la strada che porta al monte dei Cappuccini. Lea era sempre rimasta zitta da che eravamo usciti, ora, seduti sul parapetto basso della strada, guardando i lumi della città che brillavano, lucidi, e perdita d'occhio, cominciammo a parlare: Lea aveva comprato in piazza Vittorio un cartoccio di caldarroste e ogni tanto pescavamo nel cartoccio e intanto parlavamo, e dopo un poco mi narrò la storia di Massimo.

Massimo era un ragazzo di Torino che abitava vicino a casa sua, quando erano vivi entrambi i genitori. Per più di due anni erano stati fidanzati, dal 1945 alla primavera del '47. Massimo era un tipo sempre insoddisfatto di sè, agitato, con grandi idee in testa. Ad un certo momento aveva pensato di far fortuna all'estero ed era partito per Parigi assicurando Lea che la avrebbe chiamata di lì ad un paio di mesi. Lea l'avrebbe raggiunto e si sarebbero sposati e avrebbero vissuto insieme a Parigi. Le scrisse dopo una settimana e le comunicò che stava cercando un'occupazione e che era pieno di fiducia e di buonumore: forse era vicino il giorno in cui avrebbe potuto realizzare il suo sogno, quello cioè di affiancarsi ad un regista di nome e collaborare attivamente alla realizzazione di un film. A questa lettera ne seguirono molte altre: la corrispondenza durò circa tre mesi. Poi, d'improvviso, Massimo tacque. Lea scrisse cinque o sei volte al solito indirizzo, un albergo di Montmartre, ma non ottenne risposta. Ad una ad una le lettere le ritornarono indietro. Scrisse direttamente all'albergo. Passarono venti giorni e alla fine le arrivò una comunicazione di poche righe in cui l'avvertivano che Massimo era partito già da un mese e che ignoravano il suo recapito. Lea, disperata, racimolò qualche soldo, il resto del passaporto, e nonostante l'opposizione dei suoi andò a Parigi, alla ricerca di Massimo. Non riuscì a trovarlo e quando i soldi furono finiti ripartì per l'Italia.

«Ho sofferto molto» mi disse Lea «tanto come non credevo che si potesse soffrire... E non è ancora finita. Non ho potuto mai dimenticarlo». Le parlai di Alberto ed ebbe un sorriso melanconico. «Povero Alberto» esclamò, «mi si è terribilmente affezionato. Anch'io gli voglio bene, credimi, ma...» Si interruppe e guardò giù, verso corso Moncalieri. «Troppe volte» mormorò «quando mi bacia, io penso a Massimo... E' più forte della mia volontà, io penso a Massimo e allora tutto, fra me e Alberto, diventa difficile, impossibile...».

Una settimana dopo, mentre salivano le scale della pensione, Giacomo ad un tratto mi domandò «Tu hai capito perchè Teresa mi respinge?». «Credo di averlo indovinato» risposi, «ma potrei anche sbagliarmi». «No» disse Giacomo, «non ti sbagli... Teresa è innamorata di Alberto. Non vuol ammetterlo ma è così: vede in lui l'uomo forte, calmo, sicuro di sè, quello che non sono io...». «Tutto l'aggiungerà» dissi, «basta aver pazienza: le cose andranno a posto da sole». Ma ero ottimista: i mesi trascorrevano lenti e non succedeva nulla. Alberto girava dietro a Lea, e Lea, nel casanto del comodino, aveva la fotografia di Massimo: e Giacomo aspettava invano che Teresa gli si accostasse. Teresa era una strana ragazza, che si tormentava perchè aveva paura di «tener nessuno» e voleva salire il più alto e migliorare il suo stato. Qualche volta si chiudeva in camera e beveva molto, cognac o altra roba, ma non si ubriacava mai.

Forse tutto questo sarebbe durato a lungo se nel marzo del 1952 Massimo non avesse fatto ritorno a Torino. Per quanto, più tardi, io abbia riflettuto sulla cosa, non sono mai riuscito esattamente a rendermene ragione. Massimo non aveva più nessuno a Torino: i genitori erano morti sin da prima della guerra, non i parenti non erano più rapporti, gli amici si erano dispersi. Perchè, allora, era ritornato? Perchè, soprattutto, aveva cercato subito di Lea e ottenuto l'indirizzo era venuto in pensione e aperto l'uscio della camera era comparso con l'impermeabile gocciolante di pioggia e il ciuffo sulla fronte e quella sua aria da vecchio bambino? Se ancora oggi ci penso, non so perchè l'abbia fatto: ma spesso è inutile chiedere il movente delle azioni.

Con la presenza di Massimo la situazione sembrò mutare completamente: Lea si gettò fra le sue braccia, impazzita di felicità, non chiedeadogli nulla, non volendo saper nulla. Alberto, che non ignorava il passato di Lea ma che non prevedeva certo questo improvviso ritorno, si ritirò avvilito e disorientato: faceva impressione vedere Alberto, l'uomo forte, ridotto al ruolo di sconfitto. Massimo e Lea si trattennero per due giorni alla pensione e andarono, credo, in un albergo della collina. In pensione c'era un'atmosfera tesa: Alberto non veniva a tavola, Teresa aspettava ansiosamente Alberto, e Giacomo, sospettoso, riguardava Teresa. Non si parlava che d'argomenti banali: gli accenni alla coppia assente erano evitati con cura. Una delle due padrone chiese «Per Lea dovremo preparare una camera matrimoniale?», ma la sua domanda cadde in un gelido silenzio.

A quattro giorni dall'arrivo di Massimo mi ne stavo a casa mia a lavorare e suonò il campanello del telefono. Era Giacomo e compresi subito che aveva qualcosa d'importante da dirmi. Parlava da un caffè di piazza Statuto e lo invitai a salire. Dopo cinque minuti gli aprii l'uscio ed entrò. «Massimo è partito» furono le sue prime parole. «E' stavolta per sempre».

Mi raccontò che la sera innanzi Lea era ricomparsa alla «Bellavista», sola e stravolta; non era stato facile sapere quel che era successo. «Oh» esclamò Giacomo, «una faccenda molto semplice». Massimo aveva detto a Lea di esserni sposato, a Parigi. Non era nulla di tutto ciò, e fu sulla di quel che voleva fare, nè teatro nè cinema, e allora aveva sposato la figlia di italiani emigrati in Francia, gente che era piena di soldi: si era sistemato, insomma, ma non era troppo contento perchè non andava d'accordo con i suoceri e anche con la giovane moglie non andava del tutto d'accordo: però doveva tornare a Parigi, aveva fatto solo una scappata a Torino per rivedere la sua città e rivedere Lea che non aveva mai dimenticato. «Hai capito?» disse Giacomo «e dopo la confessione ha ripreso il treno per la Francia». Aggiunse che nella mattina Lea aveva fatto le valigie e se n'era andata dicendo che aveva bisogno di star lontana da tutti. Le proprietarie della pensione avevano cercato di trattenerla ma non vi erano riuscite. Alberto si era offerto di accompagnarla, ma Lea gli aveva risposto che era meglio di no e l'aveva salutato dandogli la mano e poi baciandolo in fretta su di una guancia, con il tono e il comportamento di chi se ne va per andarsene e di non tornare più. «Ora Teresa è sicura» concluse amaramente Giacomo, «ricura di meritarsi assieme ad Alberto».

Invece non accadde nulla di questo. Dopo una ventina di giorni anche Alberto se ne andò, affermando che la pensione era distante dalla fabbrica, ma era chiaro che si trattava di una scusa: in realtà non aveva più voglia di trovarsi con persone che conoscevano la vicenda. Teresa capì che non c'era niente da fare con lui e alla fine disse sì a Giacomo. Nel novembre dello stesso anno si sposarono e se ne andarono dalla «Bellavista» e misero su casa in periferia, verso il Lingotto. Non lo so di certo, perchè non li ho più frequentati, ma credo che dopo tutti siano abbastanza felici. Di recente ho incontrato una delle proprietarie della pensione e mi ha detto che alla «Bellavista» non ci sono più clienti giovani: c'è ancora il bancario, c'è ancora la vecchia maestra e poi ci sono due o tre impiegati, persone tranquille, grigie, che escono per le scarpe e i corridoi senza rumore, come ombre, e che alla sera vanno a letto presto.

Ugo Buzzolan

Il fotografo ha colto alla sfuggita di Waterloo, a Londra, la regina Elisabetta e i principini in attesa della Regina-madre reduce dagli Stati Uniti. La principessina Anna deve aver fatto qualche osservazione un po' buffa perchè lo stesso ufficiale della Guardia, in alta uniforme, non può trattenersi dal sorridere. (Telefoto

INVASE DA ZITELLE LE STRADE DI PARIGI

Cercano un marito le "caterinette" francesi

La festa delle modiste si conclude ogni anno con una sfilata pittoresca per i «Grands Boulevards», con un ballo frenetico e (naturalmente) con la elezione di una Miss

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Ieri mattina, il turista straniero che si fosse trovato per le strade di Parigi, avrebbe potuto osservare con stupore sulle principali vie della Capitale, centinaia di graziose fanciulle, il capo coperto con bizzarri e improvvisati cappellini che tradivano però la mano esperta di persone del mestiere. Le fanciulle cantavano ridevano scherzavano con i *gendarmes* e con i pedoni.

Se lo straniero avesse chiesto a un parigino chi erano le ragazze, si sarebbe sentito rispondere con tono stupito: «Ma monsieur, sono le *Catherinettes* che cercano un marito...».

Secondo una tradizione che risale a varie diecine di anni or sono infatti, nella giornata dedicata a Santa Caterina da Alessandria, le «zitelle» parigine hanno il diritto di lasciare il lavoro e di andare a spasso in città alla ricerca di un marito. Si tratta per dire il vero di zitelle non certo rispondenti all'immagine che ci si fa delle vecchie raggrinzite donnine rimaste senza un marito: a Parigi, le ragazze hanno il diritto di coprirsi il capo con il berretto delle *Catherinettes* quando giungono al 25.mo anno di età senza essere ancora riuscite a trovarsi un marito.

E l'espressione «*coiffer la Sainte Catherine*», ricoprirsi il capo con Santa Caterina, non è una semplice simbolica immagine: in occasione della loro festa, le «zitelle» preparano infatti con le proprie mani cappellini, berretti, copricapi dalle fogge più bizzarre e originali, che in quella giornata costituiscono il distintivo della loro nuova qualità di «*vieilles filles*».

Le più attive partecipanti alla festa sono tradizionalmente le *Midinettes* delle case di moda parigine, forse perchè con l'abilità acquistata con il loro mestiere, riescono a confezionarsi i cappellini più graziosi ed originali. E sono le *Midinettes* che nella serata che precede il giorno della Santa, incoronano ogni anno fra le ultra-ventiduenni di nuova leva, quella che per l'anno successivo avrà il diritto di fregiarsi del titolo di regina delle *Catherinettes*.

Nella festa svoltasi l'altra sera, il titolo è spettato per unanime decisione delle duemila persone presenti, alla bella Suzanne Mayonnave. Suzanne, una bella fanciulla dai capelli rossi e dai grandi occhioni verdi a mandorla, aveva partecipato alla lunga sfilata nella strada della capitale insieme alle amiche alla ricerca di un marito.

Alla sera, in una sala da ballo invase da 2.000 persone si svolse il concorso per l'incoronazione di *Miss Catherinette*. E durante la sfilata delle concorrenti, Suzanne lasciò cadere la gonna, subendo la sua forma perfette ricoperte da un costumino da bagno succinto e attillato, verde-e giallo.

Dopo l'elezione, la nuova reginetta ha ricevuto i premi che le spettavano: cinquemila franchi in denaro, il costume da bagno che le era stato presentato per il concorso, ed un bacio del cantante Armand Mestral. Suzanne, che è stata prescelta fra 49 partecipanti, indossava anche un cappellino in forma di barchetta, costruito con la copertina di un carton bonbon di rivista cinematografica.

La scelta della reginetta avviene basandosi sulla grazia e l'originalità dei bonnet (cappellino) che indossa, e sul vitino e il corpo che è ornato da questo simbolo della qualità di zitella. Fra le idee originali che non sono state però premiate nel concorso, citiamo quella di un cappellino che riproduceva la scena completa di un balletto di cancan e quello di un'altra ragazza che aveva nascosto nelle pieghe del copricapo una minuscola lampadina alimentata da una pila nascosta.

Jean Lotrax

DETTO FRA NOI

IL SILENZIO E' COME UN'OSTRICA

Lettera della signora Gerola (provenienza illeggibile):

«Sono fa, in casa di amici, conobbi un rinomato «medico dalle signore» (e, per lo più, eleganza della buona borghesia). Questo medico aveva una conversazione molto avvincente, sia per la cultura, sia per gli episodi che incorniciava al discorso, vere e tranches de vie e incenti al suo lavoro; e così potemmo conoscere, spesso con nome e cognome, i fatti privati (e delicati) di alcune sue clienti dalla «bella». Confesso d'essermi rimasta, come al suol dire, di stucco. L'interessante parlatore era amico intimo dei padroni di casa; ma, però, non mi aveva mai vista prima. Chiesta a lui: saltia ancora l'obbligo del «segreto professionale» per i medici e è una cosa passata di moda? E quali sono i professionisti vincolati ancora al silenzio? Gradirei tanto saperlo».

Nell'epoca dei memoriali, della conformismo-stampa, della notizia telegrafiche, radiofoniche e televisive, dei magnetofoni e delle tavole d'ascolto, delle registrazioni su disco e su nastro, delle confessioni con la narcoanalisi, delle inchieste Gallup, delle indagini fiscali, delle indiscrezioni propalate da tutti sul conto di ciascuno», insomma, della costante violazione di ogni intimità personale, la parola segreto e la parola silenzio hanno lo stesso suono, dolcemente scandito, dei valzerini suonati dalle boites-à-musique. Tuttavia la segretezza e la discrezione — sotto forma di ostrica o di vaso — sono (o dovrebbero essere) ancora strettamente connesse all'esercizio di certi mestieri e professioni. Dovrebbe essere discreto il portinaio, ignorando che il signor Bianchi riceve della donzella a domicilio in assenza della signora Bianchi; dovrebbe essere discreta la signorina della «fermo posta», eludendo i subdoli interrogativi del signor Bianchi, a cui preme sapere se la signora Bianchi riceve lettere e quante; dovrebbe essere discreto il contabile, che conosce gl'innumerevoli trucchi escogitati dal suo datore di lavoro per bugiarare il fisco; dovrebbe essere discreto il funzionario dalle cui mani passano documenti «strettamente riservati»; dovrebbe essere discreta la assistente sociale, i cui occhi possono frugare in tanti angoli riposti, eccetera. Invece, «tutti quelli che nell'esercizio di una professione o arte vengano a conoscenza di segreti altrui» debbono, secondo l'art. 622 del C.P., «rispettare il «segreto professionale» (mentre il diritto al silenzio è riconosciuto dall'art. 351 del C.P.P., a preti, avvocati, notai, medici, chirurghi, farmacisti, levatrici, consulenti tecnici, i quali possono trincerarsi dietro il «segreto professionale», rifiutandosi di testimoniare). Dove comincia e dove si spendono settanta milioni per comprare un giocatore di calcio e seicento lire per vedere un film come «Ulisse», non si può che pensare bene di chi (spendono i mezzi) spende un milione per offrirsi un bel l'abito. Che non è mancanza genealogico.

Lettera della signorina Carletta, Torino:

«Sono così triste, signora! Eccomi qua: ho vent'anni anni e faccio l'impiegata, avendo da mantenere la mamma e me stessa. Partei vostro dall'ufficio alle 18, ma poichè oggi si prolunga sempre poche impiegate a farla agabbare, lavoro dalle otto del mattino alle otto di sera, con un'ora di sosta per la colazione (in ufficio), tutti i santi giorni, sabato compreso. E spesso debbo lavorare anche la domenica! Mi pagano la «straordinario», è vero; e qual di più nervo ed arrotondare il mio magro stipendio di contabile. Ma quale vita! Sono ancora tanto giovane e mi sento quasi annullata, straccata destinata (il quello che più mi scoera) a restare zitella! Come posso trovar marito se esco di casa quas'è ancora buio, perchè debbo fare molta strada a piedi, e ritorno a casa che è di nuovo buio? Dopo cena, stanca morta, non ho voglia di uscire; e così, mai (o quasi mai) un cinema, una serata al ballo! E, come lei sa, bisogna «girare» e darsi d'attorno per trovare marito! ».

*Conobbi una ragazza che girava parecchio, frequentando praticamente quei luoghi — come caffè alla moda, dancings e strade non parlici — in cui si suppone che una donna possa più facilmente trovar l'uomo pronto a cattivarla con un anello nuziale. Difatti, la ragazza ne trovò quattro, con i quali fu, successivamente, fidanzata. L'ultimo sembrava un marito ideale: andava vestito per i bambini, parlava di «una casetta tutta per noi» e di mobili da acquistare a rate. Invece dopo un litigio aperto e lo stesso giorno, stupefatti un pochino di comune buon senso! Non pensate che sarebbe opportuno che non sposi prima conosciuto bene il carattere, le abitudini, i difetti, i vizi, le manie, le debolezze del futuro coniuge? Non sarebbe meglio convivere per un certo periodo di tempo, per vedere se si va d'accordo, se si è fatti l'uno per l'altra, prima di unirsi in matrimonio? Non sarebbe meglio che, prima di sposarsi, si facesse una prova? Non sarebbe meglio che, prima di sposarsi, si facesse una prova? Non sarebbe meglio che, prima di sposarsi, si facesse una prova

Beatrice Cenci

La morte di Olimpio

XXI. — *Beatrice Cenci, segregata con la matrigna Lucrezia nel tetro castello di La Petrella, fa uccidere il padre Francesco dal suo amante Olimpio Calvetti, che viene aiutato dall'amico Marzio Catalano. Si cerca di simulare una disgrazia, ma l'assassinio viene scoperto. La famiglia Cenci vuole sbarazzarsi di Olimpio, divenuto troppo pericoloso. Un certo Rosati, dopo aver cercato di avvelenarlo, lo fa rinchiudere in una prigione nel castello di Novellara. Ma l'avventuriero castellano, giovane vedova, finisce per fuggire. Intanto Marzio Catalano, arrestato, confessa il crimine e i figli di Francesco Cenci vengono arrestati insieme alla matrigna.*

Presto Olimpio Calvetti raggiunge Roma e si reca a chiedere ospitalità al fratello Pietro, che è monaco nel convento della Minerva. Senza rivelare il suo nascondiglio segreto, Olimpio fa sapere ai Cenci che egli ha riconquistato la libertà e, poichè si è carcato di sbarazzarsi di lui, farà presto avere sue notizie. Poi, lasciando Roma, egli parte e cammina verso le montagne del Regno di Napoli. Fra i Cenci vi è una grande agitazione e una nuova preoccupazione. Dalla sua cella, Giacomo Cenci chiama in suo aiuto l'ex-compagno di giochi di suo fratello Rocco, il bello e giovane monsignor Mario Guerra, parente e protetto del potente cardinale Montalto, capo della Cancelleria papale. Nella sua

qualità di referendario apostolico, Mario Guerra può facilmente entrare nelle prigioni pontificie. Egli va a cercare Giacomo e si intrattiene con lui. Vede anche Beatrice, si innamora follemente di lei e si ripromette di salvarla. Monsignor Mario Guerra conosce un avventuriero, un sicario pronto a tutto, capace di qualsiasi azione. Si chiama Bussone. Monsignor Guerra lo manda a chiamare e gli dice: «Bisogna trovare al più presto Olimpio Calvetti e non fallire il colpo. I miei amici Cenci hanno già contro di lui la testimonianza di Marzio Catalano. Ma è l'unico testimone, e di nessuna importanza. Se Olimpio riesce a comparire dinanzi

al giudice e parla, come lo temo, i miei amici Cenci sono perduti!». Monsignor Guerra mostra a Bussone cento scudi d'oro: «Se tu riesci nell'impresa, sono tuoli». «Riuscirò», promette Bussone, il sicario parte subito alla ricerca di Olimpio Calvetti. Il sicario finisce per trovare il suo uomo in un villaggio di montagna, non lontano dalla frontiera. Nella regione, Olimpio si è fatto due amici che lo scortano sistematicamente. Egli non ha loro nascosto di essere ricercato dalla polizia e nello stesso tempo da uomini prezzolati dai suoi ex-complici. Lo scaltro Bussone riesce ad accattivarsi le simpatie di Olimpio, entra a far parte della piccola banda e poi si assicura la cooperazione dei due compagni di Olimpio. Il 17 maggio i quattro uomini pernottano all'albergo di Santa Susanna, ancora in territorio pontificio. Due ore prima dell'alba, essi si mettono in cammino con l'intenzione di varcare la frontiera. Olimpio procede in testa al gruppetto, a cavallo. Gli altri vanno a piedi. Giunti in una località deserta, improvvisamente uno degli uomini afferra il cavallo di Olimpio per le briglie, Bussone immobilizza Olimpio, mentre il terzo ladrone lo colpisce alla testa con una scure...

Segue: Il sicario arrestato

A RUMORE L'ARISTOCRAZIA DEGLI ESULI POLACCHI

L'improvviso colpo di testa di una discendente di Carlo Magno

La giovane e graziosa Lucky Borszecka Di Cerze Lusignan ha sposato, contro la volontà del padre, il figlio d'un imbianchino dei Pirenei, nullatenente e con sole belle speranze in campo cinematografico

Nostro servizio particolare

Pau, sabato sera.

Un modesto matrimonio celebrato quasi alla chetichella nella chiesa di Notre Dame, a Pau, tra due giovani di 25 anni, ha richiamato l'attenzione di numerosi cronisti che hanno ascoltato gli spasi sia all'entrata che all'uscita dalla chiesa con numerosi lampi di «flash». Perchè tanta curiosità? Si trattava delle nozze tra il figlio di un imbianchino e la figlia di un autista di piazza. A prima vista, dunque, non c'era nulla di straordinario. Nè era sufficiente a spiegare tanto interesse per questo matrimonio il fatto che lo sposo è ormai purtroppo a tempo perso, scrittore di soggetti cinematografici.

Eppure il piccolo «mistero» era facile a svelarsi: la soluzione era nel nome della sposa, anzi nel cognome. Colei che da ventiquattro è la moglie di Jean Stobato, il giovane figlio di un imbianchino di «La Barthe de Neste», un piccolo villaggio della regione dei Bassi Pirenei, è un'autentica discendente di un'illustrissima nobiltà che è «vidimostrabile», risalendo nei secoli, fino ai tempi di Carlo Magno. Il suo nome è «Lucky», ma è figlia del conte di Borszecka di Cerze Lusignan, l'ultimo rappresentante di una delle maggiori casate polacche.

Lucky e Jean si incontrarono, tre anni fa, a Pau, dove lui abitava e lui prestava servizio militare. Jean è un ragazzo pieno di fantasia, che il padre, attraverso molti stenti, ha fatto studiare. Lucky è carina, semplice, allegra. I due si innamorarono l'uno dell'altra e decisero di sposarsi subito. Essi comunicarono però la loro decisione alle rispettive famiglie. A questo punto però, nacquero le prime difficoltà assolutamente impreviste, dovute appunto alla nobile discendenza della ragazza. Se infatti i genitori del falegname non ebbero nulla da obbiettare nel ricevere la notizia, il conte padre si oppose formalmente al matrimonio. Non che del blasone fosse rimasto molto in famiglia: ma se egli era costretto dal destino a fare l'autista di piazza a Saint Jean De Luz, ciò non significava che sua figlia poteva impunemente diventare la nuora di un imbianchino senza alcun titolo. Per cui si oppose recisamente alle nozze nel nome dei Borszecka. Questa famiglia fu, però, una delle più grandi della nobiltà polacca. Il nonno di Lucky era maresciallo della provincia di Minsk, dove possedeva immense proprietà e schiere di sudditi. Un giorno, però, quando Lucky non era ancora nata, il nonno maresciallo, seguendo l'esempio di molti altri blasonati della regione, fu costretto ad abbandonare con una certa fretta le proprie terre ed i propri feudi e insieme ad un suo fratello, raggiunse a Parigi la già numerosa colonia degli esiliati.

A differenza di molti altri, i due emuli Borszecka non avevano lasciato proprio tutto in patria; essi avevano prudentemente portato «al seguito» i gioielli di famiglia. Si trattava di preziosi per un valore considerevole, che avrebbe consentito, con le sole rendite, una vita più che agiata per tutta la famiglia se il maresciallo di Borszecka e suo fratello avessero voluto soltanto porre un limite qualsiasi alle loro spese, consistenti per la maggior parte in perdite al gioco e favolosi ricevimenti. Non c'era somma sufficiente quindi a far prolungare a lungo quel tenore di vita, tanto più che le pietre preziose non venivano vendute per impiegare i capitali con esse ricavati in imprese fruttifere, ma erano pluttosto «svendute» a volta a volta, a seconda delle necessità. Fu così che in breve, morto il fratello, l'ex-maresciallo dalla provincia di Minsk scoprì di essere povero: gli restava qualche modesto soprammobile che portò con sè nel piccolo paese della Linea basca, dove andò a stabilirsi e dove condusse anche suo figlio. Quando morì il maresciallo, il figlio ne ereditò il titolo, la discendenza da Carlo Magno ed il mestiere di autista di piazza.

Nonostante siano trascorsi molti anni, saputo del fidanzamento della figlia, il conte fece di tutto per convincere la ragazza a rinunziare al suo progetto: una giovane di sangue nobile può fare, per necessità di cose, anche la cameriera; ma non può assolutamente unirsi in matrimonio con una persona che non è sua pari. Lucky però aveva un diverso concetto della propria situazione e forse da qualcuno dei suoi remoti avi aveva ereditato una discreta dose di testardaggine. Per cui, non ci fu verso di convincerla ad accedere soltanto un compromesso: prima di sposare Jean Stobato avrebbe atteso tre anni «di prova»: il matrimonio cioè avrebbe avuto luogo nel 1958, se i due giovani a quell'epoca avessero ancora desiderato sposarsi. Evidentemente il conte proponendole questo ritardo, sperava che il tempo, più che le sue parole, avrebbe lavorato per lui. Intanto, ufficialmente, aveva addotto la scusa di dover consultare tutti i parenti sparsi per il mondo perchè assistessero alle nozze della figlia.

Senonchè passava il tempo e la «convocazione» andava per le lunghe. Ormai mancava meno di un anno alla data fissata ed il conte non aveva neppure iniziato il suo complotto lavoro genealogico. I due giovani, dinanzi a questo atteggiamento del padre di lei, hanno allora preso una decisione: ormai avevano un'età sufficiente per potersi sposare senza alcun consenso: si sarebbero sposati subito. Così nella chiesa di Notre Dame, a Pau, la cerimonia si è svolta senza le cerimonie fastose e tradizionale che avrebbero accompagnato i matrimoni dei Borszecka, ma alla sola presenza dei genitori di Jean e di un testimone.

Che cosa dirà il conte? Lucky e Jean sono sicuri che, a cose fatte, perdonerà.

a. s.

Maria Teresa Barotto (in alto) e la sorella Anna uccise insieme alla madre

TRUCIDARONO TRE DONNE CON UNA SBARRA DI FERRO

«Anche lui partecipò alla strage di Vigo!»

Tremenda accusa di un ergastolano al fratello di uno dei feroci assassini di Legnago - L'accusato (che si dice innocente) lunedì alle Assise di Verona

La freccia n. 1 indica la finestra dalla quale gli assassini sono entrati nell'abitazione; la n. 2 il luogo ove vennero trovati i cadaveri di Albina Barotto e della figlia Anna

Verona, sabato sera.

(g. fog.) — Lunedì prossimo, nella grande aula della Corte d'Assise di Verona, si tornerà a parlare della strage di Vigo di Legnago, nella quale trovarono la morte la moglie e le due giovani figlie dell'agricoltore Angelo Barotto. Nella gabbia degli imputati saranno in tre di concorso in triplice omicidio, siedeva il venticinquenne Gino Faccio, il «terzo uomo» del delitto. Accanto a lui, ma in veste di testimoni, saranno Giovanni Faccio e Benito Bagolin, entrambi già condannati all'ergastolo dalle Assise di Verona, due anni or sono, perchè ritenuti i principali autori del terrificante eccidio.

Sono noti i fatti. L'agricoltore cinquantasettenne Angelo Barotto, proprietario di un cantinale di stiari e di una cascina a poca distanza da Vigo di Legnago, all'alba del 4 aprile 1951, di ritorno a casa dopo un'assenza di alcuni giorni, faceva un'agghiacciante scoperta: a pian terreno, nell'ingresso principale della cascina, giacevano a terra, orrendamente massacrati, i cadaveri della moglie Albina Principale e delle sue due figlie poco più che ventenni, Annamaria e Teresa. Ignoti assassini, penetrati durante la notte in casa, avevano fatto scempio delle tre infelici donne, trucidandole a colpi di sbarra di ferro sul capo.

Carabinieri e polizia iniziarono subito le indagini per scoprire gli autori dell'efferato crimine. Dopo una laboriosissima inchiesta essi vennero identificati ed assicurati alla giustizia. Si trattava di Giovanni Faccio e di Benito Bagolin, due giovani contadini dipendenti dell'azienda agricola Barotto, che, mossi alla strage, finirono con il confessare ogni loro colpa.

Arduo fu però per gli inquirenti accertare il preciso movente della strage. Si sospettò, in un primo tempo, che gli assassini avessero agito per un motivo passionale, per ottenere, cioè, l'amore delle sorelle Barotto. Scoperti mentre nella notte tentavano di penetrare nella stanza da letto delle ragazze, i criminali, in un attimo di follia, avrebbero soppresso le tre donne, per non essere riconosciuti. Successivamente si accertò invece che il movente era stato quello del furto: avrebbero deciso d'impossessarsi del denaro custodito nella cassaforte dell'assente proprietario della casa. Ma il piano dei criminali sarebbe stato interrotto proprio nel momento in cui essi stavano per forzare la serratura della cassaforte. Di qui la loro furibonda reazione.

Nel corso dell'istruttoria e poi dopo, durante il processo in Assise, apparve però evidente che i due assassini non avevano agito da soli. Ma non fu possibile raccogliere, in questo senso, prove concrete. Il fatto nuovo accadde, inaspettato, solo dopo la sentenza, allorchè Benito Bagolin scrisse dal carcere un lungo memoriale al Procuratore della Repubblica accusando Gino Faccio (fratello di Giovanni) di aver partecipato alla strage ed indicandolo come il «terzo uomo» ricercato invano da tempo.

Sembra che il Bagolin sia stato indotto alla tremenda accusa non avendo la famiglia Faccio, contrariamente a quanto era stato in segreto pattuito, mantenuto le promesse relative ad un'ampia assistenza legale al processo per tutto il periodo in cui sarebbe durata la vicenda giudiziaria.

Comunque, il magistrato inquirente ritenne valida la chiamata di correo e fece arrestare, il 15 gennaio scorso, Gino Faccio. Costui continua però a proclamarsi assolutamente estraneo al delitto di Vigo di Legnago e dice di essere solo vittima di una tenebrosa macchinazione. Di tutt'altro avviso è invece il Bagolin, implacabile accusatore.

Interessante sarà vedere come si comporterà il fratello dell'imputato odierno, Giovanni Faccio, la cui posizione processuale è in tutto simile a quella del Bagolin.

È noto infatti che dall'esito del nuovo processo di Verona, molto dipenderà la sorte dell'appello inoltrato, al giudici di Venezia, dal Bagolin e da Giovanni Faccio, contro la sentenza dell'Assise scaligera, che li condannò all'ergastolo.

Si ritiene che occorreranno almeno tre giorni prima di conoscere la sorte dell'imputato odierno. La Pubblica Accusa è sostenuta dal P. G., dott. Di Giovanni; al banco della difesa siede invece l'avv. Devoto. L'agricoltore Barotto si è costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Della Casa.

S'avventa sull'amante colpendola a coltellate

Il feritore rintracciato sul solaio, rannicchiato in un baule, con i polsi sanguinanti - Una povera vita in Corte d'Assise

Pavia, sabato sera.

(a. b.) *Alla nostra Corte di Assise s'è iniziato stamane il dibattimento contro Reto Morsenchio che tentò di assassinare la sua amante.*

Il fatto avvenne in una stanzetta ammobiliata di via Beccaria 4, il 6 marzo di questo anno. L'imputato è uno spazzacamino di 41 anni, originario di Sarmato Piacentino; la sua amante fu una ventata, da San Nazzaro (Vicenza): Teresa Giovanna Mocellin, di 37 anni. Entrambi vennero a Pavia anni fa, in cerca di lavoro. Lei prese alloggio nella stanzetta ammobiliata di via Beccaria e lavorava a rimagliare calze e a cucire biancheria per una clientela modesta, senza pretese. Lui faceva piatti nella trattoria Beretta, posta al pianterreno dello stesso fabbricato, e tutte le sere saliva nella stanzetta della donna per portarle il latte e altro.

Passando i giorni e i mesi, la relazione tra i due divenne intima. A un certo punto, però, ossa si stancò del Morsenchio, e glielo disse. Lo spazzacamino non si rassegnò, e la sera del 6 marzo, verso le 19, salì ancora una volta dalla Mocellin per tentare di convincerla a desistere dal suo proponimento. Quella sera Reto Morsenchio aveva bevuto qualche bicchiere più del solito. Entrando nella casa della donna, che stava consumando la propria cena a base di latte e pane, aveva un coltello da cucina infilato nella cintura dei calzoni.

Quando la donna, affermando di voler andare a riposare, lo invitò ad andarsene, lui estrasse il coltello, e colpì l'amante 53 una spalla, ed un seno, perchè intendeva mirare al cuore, e infine, alle mani, che lei aveva portato avanti per difendersi.

All'ospedale, dove fu portata, Teresa Giovanna Mocellin si ripresa subito; le sue condizioni migliorarono rapidamente. Intanto, nella sua abitazione, era arrivata la polizia, avvisata dai vicini di casa che avevano udito le grida di lei. Il mancato assassino fu trovato in soffitta, rannicchiato in un baule, con i polsi sanguinanti perchè graffiati da una lama di rasoio.

La strana accusa di un tossicomane

Essendogli stata rifiutata della morfina, denuncia un oscuro traffico di ricette

Genova, sabato sera.

La Squadra Mobile ha aperto un'inchiesta a carico di un medico e di un farmacista per chiarire le accuse formulate nel loro confronti da un individuo, certo Agostino Icardi, noto tossicomane. Si tratta del dott. Ugo Caocci e del dr. Donato Feroci, quest'ultimo titolare della farmacia della Marina, in via Madre di Dio.

Le accuse si collegano a un episodio avvenuto mercoledì scorso e di cui abbiamo già dato sommaria notizia. Verso le ore 12,30 di quel giorno l'Icardi si è presentato alla farmacia e ha esibito una ricetta medica dell'I.N.A.M. prescrivente un medicinale a base di morfina. Il dott. Caocci, che presta servizio sanitario presso la farmacia, ha preso visione della ricetta ma, secondo la versione fornita dall'Icardi, avrebbe rifiutato di consegnare il medicinale. A questo punto l'Icardi è uscito dalla farmacia e si è appostato nei pressi. Dopo una decina di minuti il dr. Caocci è uscito a sua volta e in strada è stato affrontato dall'Icardi, che lo colpì al viso con pugni. Le grida del malcapitato hanno fatto accorrere anche il dott. Feroci; ma ormai l'aggressore si era allontanato.

Del fatto si è subito occupata la Squadra Mobile, alla quale, prima ancora di essere rintracciato, l'Icardi si è presentato spontaneamente. Egli ha confermato il dott. Caocci di un oscuro traffico di ricette mediche, nel quale sarebbe coinvolto il gestore della farmacia. Le due accuse, che finora non sono state però provate, hanno provocato l'apertura di un'inchiesta sul corso della quale viene mantenuto uno stretto riserbo.

Frattanto è stato possibile apprendere che il dott. Feroci è stato trattenuto qualche tempo in Questura, dopo l'interrogatorio, avvenuto negli uffici della Squadra Mobile. Nel frattempo in attesa delle risultanze dell'inchiesta, è stata disposta la chiusura della farmacia di via Madre di Dio.

Scomparsa su una nave la moglie di un ufficiale

Strano caso a bordo d'un piroscafo finlandese al largo di La Spezia - La donna s'è buttata in mare?

LA SPEZIA, sabato sera.

All'arrivo nel porto di La Spezia della motonave finlandese «Susanna», di 5000 tonnellate, del Compartimento marittimo di Aio, proveniente da un porto della Finlandia con un carico di tronchi d'albero, il comandante Karl Alfhelm ha denunciato al Consolato del suo Paese ed alla polizia italiana la scomparsa da bordo di una donna, avvenuta fuori delle acque territoriali italiane e cioè a 130 miglia dal nostro porto.

Poco dopo la mezzanotte tra il 24 ed il 25 novembre il secondo ufficiale della nave, Raimond Mikro, di 29 anni, terminato il suo turno di servizio scendeva in cabina dove, come sua consuetudine, soleva prendere qualche pastiglia di sonnifero, si coricava nella coccetta accanto alla moglie, Selma Mikki, pure di 29 anni.

Il mattino successivo, alle ore 7,30, al suo risveglio, l'ufficiale non trovava più accanto a sè la donna. Risaliva tosto in sue ricerche, agli ordini ai comandante della scomparsa. Il quale faceva fermare ogni viaggio della nave senza peraltro approdare a nulla. Neppure l'interrogatorio dell'equipaggio portava elementi utili a far luce sulla sparizione della donna.

La polizia italiana, non potendo intervenire nel caso, essendo la donna scomparsa in acque internazionali, ha informato le autorità finlandesi, le quali hanno disposto che le indagini siano proseguite dalla polizia finlandese.

Renato Rascel, Erno Crisa e Maria Frau sono i protagonisti del film "Questi fantasmi" tratto dalla nota commedia di Eduardo De Filippo e da questi diretto per la Titanus

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di una inserz. della stessa categoria una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

JALLA' idraulici, luce, sgabelli, abrasivi. Facchi 24. Telefonare 49-042.
IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molini; occasione veramente. Scrivere cassetta 1015, XPI, Torino. 13356
LIQUIDASI officina meccanica con torni, trapanici, limatrici, raddrizzatrici, trapani, motori elettrici, ecc. Rivolgersi via Pigafetta 32. Telef. 51-302. 9764
SOLLEVATORI aerogrill cricchi idraulici compressori attrezzature autoofficina Affrico via Nizza 32, telefono 683.074.
VENDO Decauville binari vagoncini bilanciere montacarichi legname per edilizia. Piazza Albera. Telefonare 20-503.
TENDO partite carrelli caprine assicurazione Bandi trasferte per tutt'Italia. Piazza Alberto. Telefonare 20-503. 07400

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MATERASSI, trapunte, lavori su ordinazione, lana, crini, cotoni, materassi lanetta. Pirazzi mobili, Caltigiri, 3. Maurizio 10.
TELEVISIONE ingegnere Torinese radio riparazioni economiche garantite, Piazza Galgiano. Telefono 46-240. 70630

3 NOLEGGI-MILANESI L. 60 p.p.

ABBIAMO macelleria equina buona posizione urge cedere. Pizzorno, Garibaldi 3.
ABBIGLIAMENTO fornitore serii, negozietto centrale, reddito dimostrabile, cede Occasione. Inserzio, Rattazzi 11, telef. 53-697.
ALLOGGETTI 2 camere cucina vendo. Corso Spezia 18-05. T1422
CAFFE' ristorante o solo caffè rinomata posizione centrale. Rivarolo Can. Falsetta Marco. Telef. 20-72. 12223
CEDESI negozio vino centrale, arredato. Telefonare 524-854. T1893
CEDO moderno negozio merceria oreficeria centrale. Informazioni telef. 685-000.
EDICOLA giornali avviatissima in Savigliano cedesi. Giordano, via Tapparelli 50, Savigliano. 8397
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 1 bis. Telefoni 53-000; 53-945.
IFIT anticipi cedoli. Via San Quintino 1 bis. Telefoni 53-000; 53-945.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ubicazione, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 306
MACELLERIA avviata centro zona centro. Tel. 251-147. R3650
MERCERIE 930.700.000. Sito mille, eccezionale, corso Francia, Milano. Tel. 683-454.
PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 3035
6.000.000 cercasi, interesse 18.000 mensili, anni 5, massima garanzia industria e immobili, massima serietà. Scrivere cassetta 9233, SPI, Torino. 07390

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIANO S. Paolo, Vigone 23, negozio magazzini libera; ottimi due alloggetti occupati. Facilitazioni. Ore 17-18.
ABBIANO zona varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Vendesi Donna, Garibaldi 20. T0305
ABITABILI nobile vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere servizi. Corso Re Umberto 140 (facilitazioni pagamento). A buone condizioni vendonsi ottimi caveinoli alloggi liberi subito. Ore 15-17, Berthollet 2. T0637
AFFARE! Casa 8 camere 4 liberi subito; vendesi adiacente stradale Trofarello-Villanova; 4.000.000. Agenzia Sacco, via Andrea Doria 3. T1101
AFFARE! Altri negozio, liberi subito, via commerciale, Valdellina, vendesi 1 milione 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, vende camere, cucina, gabinetto particolare, costruzione solidissima, perfetto stato manutenzione, 1.500.000. T1101
AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, vende camera reddito 72.000 annue; 650.000. Due camere reddito 96.000 annue; 1.100.000. T1101
ALLOGGETTI camera cucina cantina terreno luogo necessario, grandi balconi, posizione meravigliosa, vendiamo facilitando, piazza Campanella angolo Riccardo Bianchi. Telefoni 837-812. 9701
ALLOGGETTI due camere cucina completi conservazioni ampissimi; facilitazioni pagamento. Via Parchetti 28, Viale martedì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19. T0976
ALLOGGETTI, negozi, vendo corso Giulio Cesare 35. T1422
ALLOGGI accuratamente rifiniti, confortemoderni, 2-3-4-7 camere, servizi, vendonsi corso Ferrucci 84. Trattasi direttamente. Vicino cantiere. Telefonare 33-800.
ALLOGGI precollinari signorili 3-4 camere servizi, vendonsi. Telefonare 871-883.
ALLOGGI 3-4 camere cucina, servizi, 8 ultimi signorili, negozi. Via Valperga Caluso 18, pronti primavera 1955. Prenotazioni, telefonare 47-135. T151
ATTENZIONE! Ultimi due alloggi 3-4 camere panoramici terrazzo luogo ameno vendo direttamente 800.000 e 750.000 per camera. Via Scapelli 145, telef. 791-790.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa sera a Milano grande omnium tra i due assi

Tra Coppi e Bobet il duello continua

Aperta minaccia delle Case per la questione degli abbinamenti

Dal nostro corrispondente

MILANO, sabato sera.

Mentre a Zurigo il comitato direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale deliberava di riconoscere praticamente i gruppi extra-sportivi i cui corridori, muniti di regolare licenza, avranno diritto di partecipare a qualsiasi gara, a Milano le Case industriali si affrettavano a concordare un piano d'azione inteso a respingere qualunque forma di compromesso.

In sostanza, l'industria sportiva ciclistica, capeggiata dalla Casa «Bianchi», sembra decisa a diffidare l'U.V.I. in questo senso: se i gruppi sportivi pubblicitari fruiranno della libertà di correre senza i dovuti riscontri con l'industria ciclistica (abbinamenti) questa abbandonerà la corsa. Nel pomeriggio di lunedì, presso la sede milanese dell'A.N.C.M.A., i rappresentanti delle Case industriali si riuniranno appunto per definire il loro atteggiamento che, in base a quanto dichiarato ieri sera dal direttore commerciale della «Bianchi», questa volta dovrebbe essere intransigente.

Si preparano dunque altre giornate burrascose per lo sport della bicicletta, visto che effettivamente le maggiori Case intendono andare a fondo nella questione agitando il dilemma: o via noi o via loro».

I gruppi sportivi, confortati dalle deliberazioni di Zurigo, sembrano perciò poco preoccupati della nuova tornata di sciopri dell'industria ciclistica; proprio ieri il gruppo sportivo «Nivea» ha comunicato ufficialmente la ricostituzione per il 1955 di una squadra capitanata da Fiorenzo Magni.

La 31ª Esposizione internazionale del Ciclo e del Motociclo, inaugurata questa mattina dal Ministro dei Trasporti, richiamerà, come tutti gli anni, industriali, direttori sportivi e corridori che fino all'8 dicembre (giorno di chiusura della Mostra) avranno agio di trattare e di discutere i loro problemi che sono molti e gravi.

Dopo la cerimonia inaugurale dell'esposizione che nel suo vasto padiglione della Meccanica, alla Fiera Campionaria, raccoglie 500 espositori, dei quali 150 stranieri, e prima dell'importante riunione delle Case industriali fissata per lunedì nel pomeriggio, l'attenzione si concentrerà sulle gare di questa sera al rinnovato Palazzo dello Sport.

L'incontro Italia-Francia nella serata inaugurale richiamò 6500 spettatori; ma se gli organizzatori avranno sperato per tempo che domenica il campionato ciclistico sarebbe stato sospeso, l'omnium Coppi-Bobet e l'americana internazionale sarebbero stati disputati nel pomeriggio di domani, analoga questa sera. Invece gli impegni che i corridori ormai avevano garantito hanno impedito alla S.I.S. di sfruttare la domenica libera e saranno il 5 dicembre sarà utilizzata, perchè quel giorno la grande maggioranza degli sportivi rimarrà in casa o negli esercizi pubblici ad ascoltare la trasmissione per radio della partita Italia-Argentina. Soltanto il 26 dicembre il Palazzo dello Sport potrà così riaprire i battenti per l'ultima serata utile della «stagione» per domenica 5 dicembre.

Ecco qui le principali notizie in materia. Al Sestriere domani domenica apertura della funivia dell'Alpette e del Sises e, se nevicherà ancora in questi giorni — ciò che è prevedibile — dei 3 «ski-lift». Anche Claviere attende ancora un po' di neve per mettere in funzione la «seggiovia» del Pian del Sole; due novità importanti sono da segnalare al Colle del Monginevro: per andare al di là del confine quest'anno basterà un qualunque documento di identità personale, senza alcuna formalità; dal Piano del Sole a Claviere è stata tracciata una comoda e larga pista di discesa adatta ai principianti.

Le novità non mancano anche a Chiomonte e in quell'ormai «lanciato» centro sportivo invernale che è il Frais. Da Torino a Chiomonte quest'anno (a cominciare da dicembre) funzionerà domenicalmente un apposito servizio di autopullman. E sulla seggiovia al Pian Mesdì — in funzione da domani unitamente a quella Chiomonte-Frais e allo ski-lift di Sansea — è stata creata, a quota 1800, una stazione intermedia (denominata Gran Pineta) per i dilettanti... che non vogliono perder tempo.

Anche a Salice d'Ulzio e a Bardonecchia domani gli sciatori troveranno degna accoglienza così come a Cervinia, che offre a chi ami le lunghe discese le funivie del Plateau Rosa e del Furggen. Cervinia poi — dove a sindacare illustre Giuseppe Lamberti nella carica di direttore sportivo è stato chiamato il dott. Aldo Quaretta di Cuneo — prepara per il prossimo inverno una moderna «patinoire» e un nutrito programma sportivo, su cui ritorneremo.

Sui campi di neve

Alle di Sivra cm. 15; Balme 10; Pian della Mussa 30; Bardonecchia 25; Pian del Sole 50; Cesana 20; Colle Bercia, Pian Gimon e Monti dalla Luna 40; Claviere 70; Chiomonte Pian del Frais 35; Pragelato 35; Salice d'Ulzio 15; La Clotesse 20; Sportinia 40; Triplex 50; Sestriere 30; Cervinia 35; Pian Maison 35; Plateau Rosa 50; Courmayeur, Colle Chécruit 35.

L'argentino Pascual Perez campione mondiale dei mosca

Tokio, sabato sera.

Il peso mosca argentino Pascual Perez ha strappato il titolo mondiale della categoria al giapponese Yoshio Shirai, battendolo ai punti in quindici riprese nell'incontro disputato ieri a Tokio.

Perez ha messo al tappeto il campione, alla dodicesima ripresa. Shirai si è prontamente rialzato ma non è più stato in grado di controbattere l'azione travolgente dell'avversario ed ha dovuto rinunciare al massimo per evitare il K. o.

Investito da un uragano l'aereo degli argentini

Movimentato viaggio dei prossimi avversari dei nostri calciatori - Domani a Lisbona, contro il Portogallo, Stabile prova la formazione - I sud-americani disposti a giocare una seconda gara, pro alluvionati del Salernitano

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, sabato sera.

La sospensione del campionato nostro ha avuto la virtù di affollare di italiani la capitale del Portogallo. In poche ore ne abbiamo incontrati decine e decine, a Lisbona: dirigenti, giornalisti, sportivi d'ogni genere, tra gli altri Marmo e Foni, in rappresentanza dei responsabili della nostra squadra nazionale. Perfino gente che sta facendo l'intero percorso in automobile, è attesa dall'Italia. Gli argentini ponevano da questo eccezionale concorso di tecnici e di curiosi del nostro Paese farsi un'idea dell'interesse con il quale è attesa la loro visita a Roma.

Se ne stanno tranquilli all'Estoril, gli argentini stessi. Sono andati a finire, per vivere in quiete e attendere in serenità di spirito il loro incontro di domenica con il Portogallo, nella stessa località che aveva ospitato gli azzurri in occasione della loro ultima visita a Lisbona. L'Estoril, sulle rive dell'Atlantico, a 25 chilometri dalla città è un posto ideale per chi voglia vivere in distensione di nervi, le vigilie di un avvenimento importante.

Il comitato ufficiale dei sud-americani è formato da una trentina di persone. Vantano di esse sono giocatori. Guglielmo Stabile che li ha prescelti e che il comando, ha portato seco due nominativi per ogni posizione della squadra: due portieri, quattro terzini e via dicendo. Un aereo speciale li ha trasferiti da Buenos Aires e li riprenderà in consegna lunedì mattina per portarli — con tappa a Madrid per il pranzo —, a Roma dove l'arrivo dovrebbe avere luogo fra le ore 17 e le 18 del pomeriggio. E, dopo la gara con i rappresentanti dei nostri colori, lo stesso aereo li riporterà in patria.

Nell'ultima tappa del loro viaggio di andata gli argentini hanno avuto l'emozione di incappare in un autentico uragano mentre stavano sorvolando l'Africa Settentrionale. Tanto violento era questo uragano che un altro apparecchio della stessa linea che faceva il percorso inverso — combinazione proprio quello su cui avrebbe dovuto prendere posto la Lollobrigida, che invece all'ultimo istante ne aveva preso un altro — dovette scendere danneggiato a Villa Cisneros.

L'Argentina ha tra l'altro rifiutato una proposta pervenutale dall'Austria di prolungare il soggiorno in Europa disputando una terza partita a Vienna domenica 12 dicembre. Si intende far ritornare i giocatori a Buenos Aires nel più breve lasso di tempo possibile per non privarli del periodo di riposo prestabilito ora che il campionato è giunto al suo termine. Nessuna [illegible] di ordine morale pare che abbia avuto la recente disposizione della Federazione argentina di ridurre di un terzo gli emolumenti dei giocatori. Comunque non si può certo dire che la disposizione stessa abbia carattere di grande tempestività.

Abbiamo parlato, asciamo ad altri italiani, con Stabile che fra l'altro è in serenità condizioni di salute, e che smentisce di aver ricevuto la benchè minima proposta per un'eventuale tecnica, dal Napoli o da altra società italiana. Stabile ha assicurato che non sa ancora lui stesso in quale formazione la sua squadra scenderà in campo a Roma.

Molto dipenderà dal comportamento dei giocatori nell'incontro di domani a Lisbona. Quello che è certo è che sia lui come i dirigenti e i giocatori attribuiscono alla partita contro gli azzurri una importanza di gran lunga superiore a quella contro i portoghesi. La prima delle due gare viene quasi considerata come una probativa preparazione alla seconda.

Gli argentini hanno confermato di essere disposti a giocare nel corso della settimana prossima, in località del meridione dell'Italia, un incontro il cui provento dovrebbe essere devoluto a profitto dei danneggiati dall'alluvione di Salerno.

Vittorio Pozzo

Grillo, la prestigiosa mezz'ala argentina in campo domani a Lisbona contro il Portogallo

Incontri amichevoli di oggi e domani

OGGI: Lazio-Fiumitano.

DOMANI: Como - Milan; Genoa-Brescia; Alessandria-Sampdoria; Palermo-Catania; Verona-Torino; Piacenza - Bologna; Lecco-Atalanta; Spal - Fanfulla; Salernitana - Pro Patria; Cremonese-Pavia; Carrarese - Parma; Cagliari - Carbosardo; Lecco-Arconatese; Venezia - Treviso; Marzotto-Bolzano; Milan Inter (vecchie glorie).

Secondo notizie da Belgrado

Italia-Jugoslavia in maggio a Torino

Roma, sabato sera.

Notizie provenienti da Belgrado informano che il 29 maggio prossimo anno, sarà disputato a Torino l'incontro tra la nazionale italiana e quella jugoslava. Lo stesso giorno le nazionali B dei due Paesi si incontreranno a Belgrado.

Il relativo accordo sarebbe stato raggiunto a Stoccolma tra i rappresentanti delle Federazioni calcistiche italiana e jugoslava, in occasione della [illegible] dell'anniversario della fondazione della Federazione calcistica svedese.

Si attende un record nel G. P. delle Nazioni

Milano, sabato sera.

Gli undici trottatori che scenderanno in pista domani pomeriggio all'ippodromo di San Siro, per la disputa del Gran Premio delle Nazioni, hanno ultimato, fin da ieri mattina, i lavori di allenamento. Tutti sono apparsi in brillanti condizioni durante le prove di preparazione e l'attesa per la corsa è assai viva. Si pensa, e non senza ragione, che la gara debba risolversi fra l'italiano Hit Song e la francese Gelinotte.

La speranza, negli ambienti ippici milanesi, è che una scuderia italiana riesca finalmente a scrivere il proprio nome nel libro d'oro della corsa, che nel 1952 fu vinta dalla svedese Frances Bulwarli (mentre Hit Song e Cancanniere, dominatori della prova, «rompevano» sul traguardo) e nel 1953 dalla francese Cancanniere. Con ogni probabilità dalla corsa dovrebbe uscire un [illegible] record.

Ecco il campo dei partenti del Gran Premio delle Nazioni (Lire 10 milioni, m. 2100): 1, Gutenberg A (A. Debaeghere); 2, Gelinotte (Ch. Mills); 3, Prince Philip (U. Bottoni); 4, Ryadon (R. Cassani); 5, Hit Song (J. Frémming); 6, Feu Follet X (M. Riand); 7, Mc Chisley (M. Verpay); 8, Morse Hanover (S. Manzoni); 9, Mighty Fina (G. Nocera); 10, Good William III (G. Cassani); 11, Nibble Spencer (M. Manfredi).

BENVENUTO AGLI SCIATORI
AL FRAIS!!!
NEVE ABBONDANTE - OTTIMA
NUOVI IMPIANTI - NUOVE PISTE
SEGGIOVIA: CHIOMONTE-FRAIS, metri 1550
SEGGIOVIA: FRAIS-PIAN MESDI' metri 2210
(con STAZIONE INTERMEDIA)
GRANDE SKILIFT - FRAIS - SAUSEA
(Funzionano tutti i giorni e a tutte le ore)

dalla distillazione
ESTRATTI Betty
PER LIQUORI E SCIROPPI
ITAL - PRODOTTI MARINO - TORINO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

PASTICCERIA FRESCA QUALITÀ SUPERIORE
A sole L. 60 etto - LANZA - Via Garibaldi 34 - Tel. 53.200

CONFETTI
FLORMENTA
IL MENTAL BIANCO!
FASSI - TORINO

RADIO VARA TELEVISIONE
elettrodomestici
TELEVISORI STEWART-WARNER
C.so CASALE 137 Tel: 86.027
17" Lire 175.000

POLO
ANTICONGELANTE
per malte e calcestruzzo permette lavorare in pieno inverno sino a 18 gradi sotto zero.
SCRIBANTE - MATERIALI per COSTRUZIONI - TORINO - Via Principi Acaja, 61 - Telefoni 70-800, 75-744

GRANDI MARCHE
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI

Mentre il campionato di A, B e C fa vacanza

In IV serie: la Biellese tenta il colpo clamoroso

Sul campo del Cenisia gioca il Saluzzo - Il Torino a Verona in amichevole - L'assemblea della Juventus

Sui campi di Biella e di Ivrea, domani, sono in programma due partite da «tutto esaurito». Al «Lamarmora» contro una Biellese che ha [illegible] avversità ed infortuni, di tentare coraggiosamente di risalire la corrente, giunge la capolista Pro Vercelli. Lo scontro, oltre agli interessi facilmente intuibili di classifica, porta con sè tutto il bagaglio d'incertezza e di passione di un vero e proprio «derby». Migliaia di sportivi vercellesi saranno domani a Biella a sostenere la loro compagine che dopo nove giornate di campionato senza sconfitte, ha serie intenzioni di non pagare assolutamente la «decima».

I bianconeri di Winkler, d'altro canto, per nulla emozionati dall'insuccesso di Fossano, si adopreranno in mille maniere per aver l'ambito onore di essere i primi a far «la festa» ai vercellesi. La squadra biellese potrebbe finanche tirare fuori dalla manica, all'ultimo momento, il giocatore dal nome famoso; ma anche se ciò non dovesse accadere, la vita per la «Pro», domani sarà veramente difficile.

La compagine capolista, che ha intavolato trattative per assicurarsi l'apporto della mezza ali Pedrazzoli e Naitino, riavrà in squadra il portiere titolare Colombo e il capitano Tiro. Le «bianche camicie» dovrebbero dunque schierarsi al «Lamarmora» in questa formazione: Colombo; Tiro, Vellano; Boglietti, Pacelli, Boisoni; Anelli, Amatsis, Bosello, Pennotti, Lionberti. La Biellese, invece, assumerà questo schieramento: Bocca; Ollaro, Braghieri; Chiola, Orlando, Travi; Mancini I, Francescon, Ferrazini, Pisoni, Pisbani.

Se domani a Biella non si scherza, ad Ivrea invece... si farà sul serio. Arriva infatti sul campo degli «arancioni» la squadra della Fossanese che sembra aver ritrovato domenica scorsa contro la Biellese l'ardore e il bel gioco dimenticati tempo fa in qualche parte. Gli uomini di Borsi sono in buone condizioni fisiche, il morale è risalito ad una quota soddisfacente: i punti in classifica sono 12; domani quindi contro la compagine di Bocca, che marcia spedita alle spalle della «Pro», i fossanesi si batteranno con grande impegno».

A Torino, sul campo di via Frejus, lo sfortunato Cenisia si accinge ad ospitare una compagine che sulla carta non appare troppo pericolosa ma che in effetti potrebbe rivelarsi più «dura» del previsto: il Saluzzo. Date le attuali condizioni ambientali dei «viola» torinesi (giocatori infortunati a ritmo serrato, un po' di nervosismo, parecchia «jella») una vittoria potrebbe significare molto, e appunto per raggiungere questo scopo Bertolini metterà in campo i giocatori che risulteranno in miglior condizioni. La formazione del Cenisia sarà quindi probabilmente questa: Giarda; Segato, Gandiglio; Bellomo, Mazza (Balzardi), Valra; Ortu Dante (Cafasso), Astorri, Ferrero, Cafasso (Marchioretto).

* *

Se il «calcio ufficiale» riposa, non altrettanto faranno alcune squadre, che tanto per non perdere l'abitudine, si cimenteranno domani in gare amichevoli, che hanno come al solito il compito di tenere in attività i calciatori, nello stesso tempo portando alle casse sociali un po' di quattrini.

Così il Genoa capiterà il Brescia a Marassi, la Sampdoria andrà ad Alessandria, e il Torino farà un viaggio a Verona. Partita d'allenamento, dicevamo, che serviranno ai tecnici per alcuni esperimenti o collaudi. La gara del Torino nella città veneta, ad esempio, darà a Frossi indicazioni sullo stato fisico e sulle condizioni di forma di Sacci e di Grosso.

I granata convocati per la partenza sono quindici: Lovati, Brotto, Maroso, Cucsata, Cesoli, Bearzot, Grosso, Santimanti, Ferrulli, Bodi, Baoci, Buhiz, Bertoloni, Petrazzi e Bonizzoni.

* *

I soci della Juventus si radunano questa sera nella sede di piazza San Carlo in seduta straordinaria. Verranno poste in discussione alcune modifiche allo statuto sociale, che vanno dall'istituzione dei soci sostenitori, alla riduzione del numero dei membri di direzione. Anche il sistema di elezione dei consiglieri verrà variato.

Se le modifiche proposte saranno approvate l'assemblea passerà a trattare l'argomento elezioni del consiglio. C'è una corrente che propone la «continuazione di governo» da parte degli attuali dirigenti, lasciando senza vacante la carica di presidente e quello fino alla scadenza del mandato, cioè fino al termine del campionato. Altri invece sostengono la necessità di una determinazione definitiva da cercare subito nel massimo fra una decina di giorni in un'altra assemblea.

Sport domani a Torino

CICLISMO: G. P. apertura di ciclocross, ore 16 con partenza da via Brandizzo.

PALLONE ELASTICO: Massa-Giochi alle ginestriere, alle ore 14.

CALCIO: Gara di IV serie fra il Cenisia ed il Saluzzo al Nebiolo-Cenisia di via Frejus: inizio ore 14,30. Campionato ragazzi: Torino-Aosta al campo di via Filadelfia, ore 14,30.

RUGBY: Serie B, incontro fra il GUS Torino ed il Pagli: inizio ore 14,30 al campo Lancia.

PALLACANESTRO: Serie B femm.: Fiat-Liverso alla palestra di via Magenta: inizio ore 14,30.

Vittorio Pozzo

Forse una doppia sorpresa nella squadra azzurra

Boniperti centravanti e Vitali all'ala destra

Foni (a sinistra) e Marmo, i due tecnici della nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera.

I quindici azzurri che stamane hanno lasciato Firenze potranno forse ritrovarsi in sedici al prossimo appuntamento. Il convocato in più sarebbe Vitali. Secondo una notizia rimbalzata a Firenze da Napoli, Marmo e Foni, prima di partire per Lisbona, avrebbero lasciato un invito di far presenza all'ala destra del Napoli di tenersi a disposizione per la chiamata. Nessun impegno nell'avvertimento da parte del direttore tecnico. E, sia detto tra parentesi, nessuna conferma ufficiale per ora della notizia, che dovrebbe rimanere ingiustamente molto riservata. Vitali sarebbe in sostanza in stato di «reallarme calcistico». Marmo e Foni confermeranno o meno la convocazione dopo aver visto l'Argentina all'opera nella partita di Lisbona. L'eventualità di una chiamata rivoluzionerebbe le ipotesi per lo schieramento dell'attacco azzurro, ma la prospettiva più verosimile sarebbe un quintetto formato da Vitali, Bassetto o Gallo, Boniperti, Schiaffino e Prignani.

Gallo, che non è in grandissima forma, verrebbe lasciato a riposo proprio in un incontro di giocatori nella città dove il centravanti è uno degli idoli sportivi. Potrebbe anche darsi che la convocazione di Vitali costituisca una semplice carta in più nelle mani dei tecnici azzurri, carta da manovrare durante la partita, essendo la sostituzione di un giocatore oltre al portiere ammessa per tutti i novanta minuti.

La giornata della squadra azzurra, giovedì. Stamane del resto sono di attualità gli orari ferroviari più che gli schemi di formazione. Gli azzurri si interessano poco di questo e molto di colazione e treni rapidi. Trentasei ore di permesso sono attese con impazienza di recarsi alla città della prima licenza.

Stamane all'appuntamento per la seduta di atletica tutti quanti si sono presentati con la puntualità del segnale orario delle ore 13. Gli azzurri hanno svolto esercizi ginnici a corsetto intorno al campo. Tutto il lavoro è stato compiuto con il massimo impegno. Le condizioni generali sono ottime. Poco dopo le 11 è stato dato il «via libera» e ognuno si è recato a casa sua.

Il granata Maroso e i juventini Boniperti, Ferrario e Viola sono rientrati via Milano. Hanno fatto comitiva [illegible] con i giocatori dell'Inter e del Milan e con il «napoletano» Bugatti, il quale se ne andrà a Ferrara.

p. b.

Le cestiste del Fiat ospitano il Livorno

Le cestiste del Centro Sportivo Fiat proseguiranno domani, nella palestra di via Magenta 13 (ore 14,30) nel corso della partita del torneo di serie B con la Libertas Livorno, un nuovo elemento, la triestina Vascotto.

La giovane atleta giuliana, giunta a Torino tempo fa insieme alla concittadina Della Pietra, non avrà potuto disputare le prime due partite di campionato per il ritardato arrivo del nulla-osta federale. La sua posizione era è perfettamente regolare, pertanto la Vascotto potrà giocare domani e costituire un pericolosissimo tandem di realizzatrici con la Della Pietra (che ha segnato 32 punti in due sole gare).

La squadra del Fiat potrà contare sui seguenti elementi: Vascotto, Ogrizovich, Della Pietra, Rossi, Proia, Ruschioro, Manfredi, Maia, Fabbri, Micheloni.

L'italo-canadese Cupolo stasera in Hockey Fiat-Laysin

Dopo che varie vicende avevano fatto temere che quest'anno Torino sarebbe rimasta priva di una compagine hockistica in grado di rappresentare degnamente la nostra città e di sfruttare adeguatamente quella che forse è la più bella delle piste del ghiaccio coperte d'Italia, questa sera alle 21,15 al Palazzo del Ghiaccio la compagine di hockey del C. S. Fiat farà il suo ingresso ufficiale nella storia degli sport invernali affrontando in una gara amichevole la squadra avversaria del Laysin.

Gli hockisti torinesi si sono allenati intensamente da un mese a questa parte sotto la guida attenta ed appassionata del dott. Pistamiglio e dell'allenatore-giocatore Willy Colombo e stasera sulla pista del Valentino si vedrà il primo risultato del loro sforzi. La formazione dell'Hockey-Fiat conterà su questi elementi: in porta si alterneranno, nonostante gli infortuni subiti in allenamento, Nutia e De Marchi; in difesa giocheranno, accanto all'italo-canadese Garry Cupolo, Quisa, Sala e Vaglia, mentre sulle linee [illegible] si schiereranno Columbo, Doglio, Manza, Cicogna Foca e Marini.

Contro i «biancorossi» torinesi gli svizzeri schiereranno i seguenti giocatori: portiere: Yves Favre; difesa: Torgler, Gobalet, Gagnebin, Schaub; attacco: Ami Tauxe, Globellina, Armando Tauxe, André Favre, Isabelle, Gilot. [illegible] è probabile che scendano anche in pista con i magliani verde-gialli del Laysin anche alcuni giocatori che lo Chamonix (squadra francese di Serie A) darà in prestito alla compagine elvetica.

Anche per gli spettatori una buona novità: un perfetto impianto di riscaldamento ed aria calda permetteranno agli appassionati di assistere all'incontro, ed alla gara di velocità che avrà luogo in un intervallo, senza doversi... scaldare sulle dita e senza dover passeggiare animatamente attorno alla pista gelata.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Un dramma di circo con un'inedita Anne Baxter

Anne Baxter e Steve Cochran nel film «Carnival Story»

Siamo a Monaco, dove un grandioso Luna Park americano sta dando una serie di spettacoli. Nella folla che si accalca davanti a uno dei baracconi più interessanti, Billi, una ragazza buona e graziosa, che, ridotta alla disperazione per le traversie della guerra, non resiste alla tentazione di rubare il portafogli a un imbonitore che lei crede molto occupato ad attirare il pubblico con le sue chiacchiere, Joe è però un tipo in gamba, tanto è vero che riesce subito a individuare la ladra e ad acciuffarla. Ma si tratta di una bella ragazza, e lui, donnaiolo consumato, finge di lasciarsi commuovere dal racconto della poverella ridotta alla fame e le procura un modesto lavoro nelle cucine del Luna Park.

Va da sè che il giovanotto intende farsi pagare la propria generosità a modo suo, e poichè attento e impetuoso, non è privo di fascino, la ragazza gli cade fra le braccia e sente nascere in sè una vera, sincera passione per il suo brutale amante. Ma anche Frank, il grande acrobata del Luna Park, che compie il numero più sensazionale dello spettacolo, gettandosi da un'altissima scala in una tinozza fiammeggiante, osserva con interesse Billi, la leva dalla cucina, con pardessa la insegna il suo numero, la fa sua «partenaire» e poi le chiede di sposarlo.

Frank è buono e innamorato, ma Billi è fedele a Joe e non sa come fare. Joe la consiglia cinicamente di sposare Frank, che è pieno di soldi, seguitando a essere la sua amante. Billi si spaventa, comincia a capire con che tipo ha da fare e cerca di strapparsi dal cuore quella disgraziata passione. Sposa Frank, decisa a essergli fedele.

Joe, naturalmente, non è di questo parere e anche dopo il matrimonio, perseguita Billi fin nella sua tenda, dove Frank lo scopre. Dopo una colluttazione, i due uomini non più nemici che mai, e Joe, cacciato dal circo, non sogna che di vendicarsi. Ci riesce, indebitando il piccolo della scala dalla quale Frank spicca il pericoloso salto che si chiama «il tuffo nell'inferno», così che il poveretto precipita al suolo sotto gli occhi esterrefatti di Billi e di Mike, un giornalista americano suo amico, venuto apposta per fotografarlo.

La polizia conclude quella morte accidentale, tuttavia Billi si sente sospettata dalla gente del circo. Molti la credono colpevole, per via dei denari che ha ereditato. Mike, il giornalista, ha pietà di lei, le vuol bene, vorrebbe che lasciasse il circo, ma lei vuol continuare le rischiose acrobazie anche perchè esse formano la più grande attrazione e la più sicura speculazione del circo. Ogni sera così alla donna un brivido d'emozione alla scoperta folla che accorre ad ascoltarla, ogni sera fa «il tuffo nell'inferno» Joe è tornato a lei non ha resistito al richiamo della vecchia passione. Ma quella canaglia non si accontenta e, rubato tutto il denaro di Frank, taglia la corda.

Affranta dalla nuova delusione, Billi quella sera fa un passo falso in un nuovo, pericoloso esercizio, cade, è ferita, è trasportata all'ospedale, Mike, che l'assiste, non vorrebbe che, guarita, tornasse al suo lavoro, ma ella sente che il circo ha bisogno di lei e torna. Ritrova Joe, ma scopre, con gioia, che le sue parole e i suoi baci le sono indifferenti. E' guarita e pensa a Mike... Ma Joe, adesso che lei rappresenta una cosa abbondante sorgente di guadagni, non vuol più perderla, e visto che con le buone non ottiene nulla, la minaccia, la ricatta, grida che per colpa sua lui è stato cacciato dalla morte di Frank, svitando il piede della famosa scala...

Inorridita, Billi fugge da lui per la regia di Pierre Foucaud. Degli 80 milioni di franchi stanziati per questo film, due milioni serviranno per l'acquisto di armi e munizioni e un altro milione permetterà di ridurre tre automobili in un ammasso di rottami, nel corso di un inseguimento sui Campi Elisi. Sulla strada, per l'occasione, saranno disseminati una ventina di cadaveri. Dieci compagnie di assicurazione si addosseranno i numerosi rischi di questa produzione, che, a detta dello stesso regista, dovrebbe essere «vietata ai minati di cuore». Interprete femminile del film sarà Monique Van Vooren.

l. p.

* Ernest Hemingway non ha finito di scrivere il suo ultimo romanzo, per il quale non ha ancora trovato il titolo, e già due produttori di Hollywood si sono affrettati ad assicurarsi una opzione per la riduzione cinematografica del libro. Essi sono Frank Mac Carty e William Lowe, che si sono recati all'Avana, dove hanno trascorso due giorni con il vincitore del premio Nobel. La vicenda narrata nel romanzo, per quel che si sa, si svolge nell'Africa Orientale, e lo stesso Hemingway avrebbe assicurato la propria collaborazione come direttore di una emozionante caccia di «Safari».

* Fra Fra è il titolo del film che Augusto Genina comincerà a girare il mese prossimo a Parigi. In esso saranno rievocate quattro diverse «stagioni» della *Ville Lumière*: quella del 1914, del 1925, del 1930, e del corrente 1954. Gli interpreti italiani saranno Gino Cervi, Umberto Melnati ed Elvino Viarisio; gli stranieri, Dany Robin, Mischa Auer e Philipe Lemaire.

* A proposito di stagioni: Fernandel sarà «l'autunno» e Nicole Berger «la primavera», nel film di coproduzione Italo-francese *La primavera, l'autunno e l'amore* di Gilles Grangier. Esso narra di un mercante di torroni di Montpellier, che nonostante sia tanto più vecchio, si innamora d'una ragazza da lui salvata mentre stava annegando. La sposa. Ma la ragazza un bel giorno lo pianta e scappa a Parigi dove è per cader vittima d'un affascinante quanto perfido direttore d'orchestra. Accorre il torroncio, e un'altra volta «l'autunno» salva «la primavera».

* Eric Von Stroheim sarà l'interprete di *Serie nera*, un allucinante giallo che sarà prossimamente realizzato in coproduzione italo-francese per la regia di Jean Stelli.

Studiano la parte di "Cara ombra,,

Lauretta Masiero (da sin.), Calindri, Lia Zoppelli, Pierantoni, Mercedes Brignone

INTERVISTA CON LA BATTAGLIERA LAURETTA MASIERO

Non vale 20 milioni un mazzo di rose scarlatte

La giovane e bella attrice racconta come e perchè ha lasciato la rivista per il teatro di prosa - La «scrittura» con Remigio Paone è sospesa a un filo - Una sera, al «Carignano», Lauretta non voleva entrare in scena e pensava di fuggire per la porta di servizio

Siamo capitati male, cioè in un brutto momento per intervistare la signorina Masiero. Come direbbero gli sportivi siamo stati presi di «contropiede» dagli attori che, in una sala d'albergo, intorno ad un lungo tavolo leggevano per la prima volta il copione di «Cara ombra» la deliziosa commedia di Duval che sarà rappresentata nel mese di febbraio, quando ritornerà tra noi la Compagnia di Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Mercedes Brignone, Franco Volpi e Lauretta Masiero, l'intorno al tavolo c'era anche il Pierantoni e il suggeritore Franco Lello, un paffuto e prestante giovanotto che può reggere senza fatica sulle larghe spalle la «cuffia» che lo nasconde al pubblico.

E lo prima volta che vediamo fuori buca un suggeritore che il maestro tiene invisibile, che non raccoglie applausi, che degli attori non vede che i piedi e qualche volta le orecchie che si chinano verso di lui quando hanno bisogno di udire il soffio della sua parola o addirittura dell'intera battuta dimenticata.

Entriamo verso la fine del primo atto e attendiamo i dieci minuti di riposo concessi dai Calindri per porre alcune domande alla signorina Masiero. Ma insieme abbiamo creduto di capire qualcosa della vicenda. Un marito, commediografo brillante e signorile consolato, si innamora di una ragazza che gli fa scrivere da leggere il copione di una sua commedia. Disgraziato che è il lavoro morto! Il autore preso da un considerazione lo chiude in un cassetto e si prende la commediografa tra le braccia.

La storia è facile, tanto da accidenti a dovermene dalla moglie con la quale è sposato da nove anni e annuncia la sua decisione alla consorte partita da Parigi per l'Egitto. Per certe decisioni la lontananza chilometrica è un grande aiuto. Così, supponiamo, finisce il primo atto.

Nel brevissimo intervallo Lauretta Masiero viene a sedersi vicino a noi, ed un cameriere che passava raggiunto sulla punta dei piedi:

— Vorremmo sapere da lei, signorina, che è stata una delle più applaudite soubrettes della rivista, come è nata la causa che ha interessato all'improvviso Remigio Paone (o viceversa), e di cui sentiamo ha mai parlato molto chiaramente.

— Con un gran mazzo di rose rosse che egli mi ha fatto mandare nel camerino il giorno che entrai come prima attrice assoluta nella Compagnia di Mascarò...

— Non si potevano seppellire con più signorilità le sconfitte e che ha fatto tanto scalpore...

— Se chiama scarrafite venti milioni, arguisce che lei ne abbia tanti.

— Re', la dirà che venti milioni più, venti milioni meno (quando sono milioni di altri) mi lasciano perfettamente indifferente e le soggiungerò che contro i milioni mi sento troppo indifeso per oppormi con serietà. Un'altra domanda, signorina. E' vero che la sua presa di posizione, avvenuta in maniera improvvisa e fuorviante della Compagnia è dipesa dalla... buona luminosa?

— Non esattamente. Il fatto che il mio nome non sia apparso in luminosa senza stabilito dal contratto, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per contratto io devo essere la prima donna, e tale ruolo sarebbe dovuto spettare sulle «locandine» e in ogni altra forma di pubblicità. In secondo luogo, la parte di Lea in «Attanasio cavallo vanesio» e cioè la parte della protagonista che doveva essere mia, è stata spezzettata e i ritagli affidati a me e ad altre attrici, in modo da travisarne il personaggio.

— Ci dica che lei signorina ha piuttosto battagliera.

— Devo pur difendermi, non le pare? Chi nel nostro mestiere non sa difendersi va a finire negli avanspettacoli. Questo lo dico senza offendere i nostri colleghi meno fortunati e che sono ammirevoli per il coraggio con cui affrontano le loro situazione.

— E a Milano ha fatto le liste?

— Le chiami liste, lei! Quando sullo sfondo del milanese cielo notturno non ho visto brillare, insieme agli altri anche il mio nome, ho affrontato il signor Remigio nel sanctus sanctorum del suo ufficio. Lei sa che specie di combattimento è, se vuole, domestare agli sia. Ciò gli fa onore perchè anche mi ha le sue molte pelle da pelare. E se cosa mi ha risposto? Niente. Mi ha messo semplicemente il contratto in discussione. E allora ho infilato le molte porte degli Uffici Erregi e me ne sono andata...

— E la ragion, a che punto è?

— Giù! Ho già detto, è sospesa. Sospeso ad un... mazzo di rose che non valgono venti milioni, neppure fossero d'oro...

Intermezzo. Intervistato, Ernesto Calindri radunò i suoi attori attorno al tavolo per la lettura del secondo atto di «Cara ombra». Con una matita in mano egli chiama in causa ad uno ad uno i suoi comici come un direttore d'orchestra chiama i singoli strumenti. A poco a poco però la lettura prende l'agilità di una conversazione. E' sempre la commedia del Duval, ma abbiamo l'impressione che tutti improvvisano, che si raccontino un fatto avvenuto e che tutti sanno. Si parla, nel secondo atto, della moglie che riceve in Egitto la lettera del marito il quale le dice chiaramente la sua intenzione di divorziare e le conferma il suo ardente amore per la giovane commediografa.

Per Lauretta Masiero ritorna vicino a me per finire l'intervista. Abbiamo altri dieci minuti di tempo, ma non si parla della causa Masiero-Paone, bensì dei trionfi artistici della giovane attrice che ha lasciato la «passerella» per la prosa.

— Me ne hanno detto di tutti i colori i signori critici, senza dedicare una parola al mio atto di coraggio. Lo so anch'io che sono immatura, ma ho una volontà di ferro e un amore sincero, infinito per il teatro...

— Ne ha dato una buona prova e ne abbiamo preso atto.

— Ci ringrazio? Non ci ringrazio! E chi può dirlo? Il mestiere è un tale mistero che sono ancora lì a studiare. Lei ha detto bene quando scrisse che mi sarebbe ho pianto. Ma sa che non volevo andare in scena? Se non fossero state le buone parole di incitamento, di incoraggiamento risoluti, anche con una certa violenza, da Daniele Chiarella, sarei fuggita dalla porta di servizio... Mi sono lasciata spingere sul palcoscenico tremando come una foglia. Lo sala gremita come una fiera e il pubblico meraviglioso come una foresta entro cui tentavo di smarrirmi da un momento all'altro.

Calindri richiama per la lettura dell'ultimo atto i colleghi e la delicata conversazione ricomincia per la terza volta. Si parla di «un'ombra», di un'ombra che sarà famosa per lo scrittore per rimediare in luce quella della moglie che in Egitto, accollando il racconto delle prodezze belliche compiute da un ufficiale inglese, il quale le aveva detto in che modo avesse conquistato mezzo l'Africa, si pone questa domanda: «Se quest'uomo si è ripreso la Tunisia, l'Algeria, la Libia, perchè, io che sono donna, non possa riprendere un uomo, un solo uomo che ha un solo cuore?»... E solo la fa!

Ernesto Quadrone

PROSSIMAMENTE «SI GIRA» A TORINO

Antonioni si ispira a un racconto di Pavese

«Le amiche», protagonista Eleonora Rossi Drago, è tratto da «Donna sola» del compianto scrittore piemontese

Roma, sabato sera.

Il regista ferrarese Michelangelo Antonioni si prepara a girare a Torino un nuovo film tratto dal racconto «Tra donne sole» di Cesare Pavese, pubblicato nel libro «La bella estate». Sarà intitolato «Le amiche»; il cast è già al completo, e vi figurano Eleonora Rossi Drago, May Britt, Lee Padovani, Giulietta Masina, Franco Fabrizi, Ettore Manni; la sceneggiatura è stata scritta dal regista in collaborazione con la Suso d'Amico.

E' stato chiesto ad Antonioni qualche anticipazione sul film ed egli ha risposto: «Si tratta, sotto un certo aspetto, di una deliziosa panoramica sul modo della donna che cerca di inserirsi nei settori diversi della vita sociale moderna. Buona parte del film sarà ambientata a Torino, come il racconto di Pavese, e principalmente nelle «boutiques» e negli «ateliers». Questa città mi sembra particolarmente adatta a fornire lo sfondo, cittadino e romantico, ad una vicenda e ad un problema modernissimi: la vita delle donne del nostro tempo, delle donne che lavorano, che si assumono responsabilità, che raggiungono posizioni di comando. Ecco la ragione che mi ha fatto scegliere Torino come campo d'azione. Oltre a tutto questa moderna e caratteristica città mi offriva la possibilità di precise caratterizzazioni d'ambiente, delle quali il film, così come lo vedo, ha assoluta e fondamentali necessità».

In una cartoncia diretta da una delle protagoniste della vicenda (una donna che è riuscita a fare carriera, partendo dalle condizioni di «piccolina»), riscontriamo veri tipi e caratteri di donna, cattiva con una sua storia e con un suo modo particolare di affrontare la vita e il suo lavoro.

Al regista è stato chiesto inoltre se il simpatico attore Franco Fabrizi, il giovine marito de «I vitelloni», è una «scoperta» del regista riminese Fellini. Antonioni ha subito aggiunto: «Vi sbagliate. Fabrizi fu lanciato da me: non FIGURAVA più «Cronaca di un amore»? Fu il suo primo film. Non si trattò di una gran parte, ma comunque, ma interpretò egregiamente il bandito per la vendita della testa di un riccobello da sera. Sono stati circa 30 secondi di celluloide, ma sono più dischi al pubblico ed egli ai è dimostrato un bravo attore con risorse, molto promettente».

Michelangelo Antonioni è un artista serio e non ama la pubblicità. Ancora non sa perdonare ai «reporters» i pettegolezzi sul montato disaccordo fra lui e Gina Lollobrigida ai tempi della «Dama senza camelie», quando venne spiattellato un pensiero della bella attrice a proposito di un copione.

Sul tavolo di studio Antonioni ha due romanzi: «Cecilia tragica» di Anton Cecov, che probabilmente sarà interpretato da Marlon Brando, e «Gli dei di marzo» di Torton Wilder. Da essi, secondo il suo desiderio, al più presto possibile, trarrà altrettanti film, intitolati rispettivamente: «L'amante» e «Lesbia e Catullo», con Gérard Philipe e Lollobrigida; la ripresa, stando alle indiscrezioni avranno inizio appena i due attori avranno ritrovato liberi dagli attuali impegni artistici. Il personaggio di Lesbia, a detta di Antonioni, è meravigliosamente disegnato per la capacità e per la sensibilità della Lollobrigida.

Il regista ferrarese, come molti sanno, non ha ancora abbandonato l'idea di portare sullo schermo in «Cinemascope» la rivista «Ilove in doppiopetto» di Carlo Dapporto. Vorrebbe uscire, almeno per una volta, dallo schema rigido abituale che i produttori gli hanno finora assegnato. I film comici avranno da lui una nuova impronta e diranno qualcosa di nuovo? Questo è la sua intenzione.

b. f.

GUIDA DEI FILM

GIULIETTA E ROMEO (Italo-inglese). — Vincitore del primo premio «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia, questa nuova versione a colori dell'immortale vicenda dei due amanti, frutto d'una lunga e paziente opera di cesello cinematografico; ma anche di una viva e fresca ispirazione, è un'opera di alto livello artistico, da cui è inutile appellarsi a Shakespeare, perchè Castellani ha di proposito evitato il grande modello, e se mai ha attinto da più ingenue fonti, quali i racconti di Luigi Da Porto e del Bandello. Squisita la cornice, e ottimamente guidati gli interpreti: Susan Shandall, sorprendente Giulietta, Laurence Harvey, appassionato Romeo, e l'eccellente Flora Robson (la nutrice).

CAMILLA (Italiano). — Un vivace, intelligente studio di «interno» familiare con giovani coniugi, alle prese col problema economico, cedolo a pericolose lusinghe affaristiche, per poi riprendersi a tempo), in cui campeggia la dolce, materna figura di una domestica veneta, Camilla, che col suo buon senso rimetterà la famiglia sul retto cammino. Neorealismo sorridente di motivi drammatici ora semplici ora sentimentali. Bravi i Fersetti, la Angiolillo e gli altri interpreti.

INFERNO SOTTO ZERO (americano). — Glaciale-avventuroso. Alan Ladd, affascinante avventuriero, aiuta una ragazza ebrea a fuggire dalla Polonia occupata dai nazisti. Ma quando la ragazza, ormai in salvo, gli rivela che il padre, a cui egli l'aveva affidata, è morto, Alan, che aveva sperato di sposarla, la respinge

I rapporti fra genitori e insegnanti

Le conclusioni del congresso di Firenze - Diffidenze e pregiudizi da superare - Le cause della frattura fra due mondi - E' imminente una grande inchiesta nazionale sui desideri delle famiglie - I propositi del sindaco La Pira

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

L'espressione più efficace per riassumere l'attuale situazione piuttosto confusa e antagonistica che regna nelle relazioni fra genitori e insegnanti l'ha indicata uno dei relatori che ieri hanno preso la parola al convegno nazionale sui rapporti fra scuola e famiglia. E' una espressione che si trova sulla bocca di tutti, un luogo comune. E per chiarla bisogna pensare che al centro di questi rapporti non si trova semplicemente un tratto d'unione, cioè un simbolo grafico, ma una realtà vivente che è il ragazzo. Dicono i genitori al ragazzo, non appena questi sembra sgarrare dalla linea di buona condotta: «Ma questa è l'educazione che ti danno a scuola?». E gli insegnanti a loro volta, nelle medesime circostanze scolastiche: «Ma è questa l'educazione che ti danno a casa?». Talvolta si ha l'impressione, almeno se l'ha nettissima il ragazzo, che vi siano due educazioni, separate fra loro da una cortina di ferro: due autorità che si palleggiano la responsabilità.

In questi giorni, presso a poco in tutte le scuole italiane, si sono svolte le prime prese di contatto ufficiali fra le famiglie e gli insegnanti: le madri si sono sedute nei banchi angusti dei loro figli e hanno visto in faccia, finalmente, ed udito, la persona che la sorte ha dato loro come educatrice dei figli. Non si parla a caso di sorta, perchè da noi, con la rapida affannosa rotazione degli incarichi e delle supplenze, si cambia frequentemente di insegnante, ed è pura utopia dire o pretendere che le famiglie abbiano il diritto di scegliere la persona che, alla fin fine, dovrà esercitare una così profonda influenza sull'animo e sul costume dei ragazzi. C'è solo da sperare di essere fortunati, o cercare di ottenere per il figlio un'assegnazione di classe con un insegnante che la voce pubblica consiglia, lavorando di sotterfugi o di pressioni nelle segreterie: vita spicciola delle madri nel mese di settembre, che non torna a vanto dei nostri ausili principali educativi.

Ora di questi incontri convenzionali è raro che emerga qualcosa di efficace: capiterà piuttosto il caso della madre che esce dall'aula minacciando al ragazzo spaurito: «Adesso ta la farò pagare» perchè suo figlio ha dato occasione a pubblica lamentela dell'insegnante. Al congresso, il preside di uno dei più brillanti licei di Roma ha chiesto addirittura che tali incontri venissero sopressi: soppressi, letteralmente, per essere sostituiti da tutte un altro modo di «trovarsi» sul piano psicologico ed educativo. E l'editore Salani, il quale è padre di quattordici figli e si tiene a seguirli ad uno ad uno, ha gustosamente tracciato la grottesca figura di un genitore che voglia incontrarsi con gli insegnanti dei vari figli in base al grotto e disordinato orario che il regolamento concede: in teoria, bisognerebbe che un lavoratore chiedesse continuamente permessi per assentarsi dal lavoro: in pratica l'occasione dell'incontro è lasciata cadere ad ogni cosa va per il suo verso, cioè male.

In realtà, la visione dei rapporti fra famiglia e scuola così cara è adesso meritò un quadro piuttosto pessimistico: e di questo quadro ha messo in luce le linee psicologiche poco visibili un'eccellente relazione di uno psicologo scolastico romano, il prof. Bieschieri, dimostrando come predominino ancora, a bisognare un aperto contatto, immagini stereotipate e convenzionali da ambo le parti: i genitori che diffidano dell'insegnante anziano, perchè automaticamente classificato fra le «zitelle inacidite» o dell'insegnante giovane, perchè classificata fra le «signorine moderne che pensano solo a smaltarsi le unghie»; e gli insegnanti che diffidano dei genitori abbienti perchè «borghesi che pensano solo a divertirsi» e dei poveri perchè «ignoranti». Una barriera di pregiudizi stolti che inquinano la pesante atmosfera della scuola e gravano come una cappa di piombo sulle vittime vere, i figli-scolari.

Uno psichiatra milanese ha voluto segnalare la problematica psicologica del ragazzo che già si dibatte, ad una certa età, fra le diverse forze di attrazione o di repulsione affettiva e ideologiche del padre e del docente: un conflitto familiare si proietta sulla persona dell'insegnante e viceversa, provocando fallimenti nel rendimento scolastico o irregolarità nella condotta, se non spingendo a fatti più dolorosi e gravi in cui origini segrete vanno appunto ritrovate in questo dramma di contrasti psicologici dell'animo giovanile a causa della frattura fra i due mondi di adulti entro i quali la sua vita deve muoversi.

Eppure il giovane ha un fortissimo bisogno di legarsi serenamente al suo educatore: in una recente grandiosa inchiesta fatta da un settimanale torinese, si è visto che l'educatore è la persona più ambita come compagno ideale, più dei coetanei e più — bisogna dirlo — dei genitori. Tuttavia il congresso, pur segnalando i difetti attuali, non una schiettezza di autocritica che torna a piano cuore degli intervenuti (quasi tutti gli educatori) hanno voluto parlare anche in veste di padri di famiglia, a incominciare da quell'uomo di gran cuore che è l'on. Migliori, presidente del Centro Nazionale per i rapporti fra scuola e famiglia) ha messo in luce confortevoli ed eccellenti esperienze positive.

Un insegnante di Gemona, in provincia di Udine, ha riferito sullo straordinario successo ottenuto nella sua cittadina aprendo letteralmente le porte delle scuole ai genitori: questi possono assistere alle lezioni, compiono dei referendum trimestrali di critica spassionata all'operato degli insegnanti, sono tenuti al corrente costantemente con la felice trovata di un libretto per i rapporti scuola-famiglia, una specie di diario che passa dal maestro ai genitori e viceversa e nel quale i due poli si trasmettono le reciproche idee e osservazioni sul comune oggetto che è il ragazzo.

In molte città si pubblicano bollettini manuali, con pagine aperte alla collaborazione dei genitori a fianco di quelle redatte dagli insegnanti; il giornalino di Bologna, uno dei migliori, tira ben quindicimila copie e il suo successo si ingrandisce a vista d'occhio. In alcune città gli insegnanti si sono a tal punto meritata la fiducia piena dei genitori, che costoro li interpellano anche su questioni educative familiari che con la scuola non hanno nulla a che vedere. Ed a poco a poco si è visto prendere forma, raccogliendo le varie felici esperienze, un tipo di scuola nuovo, una scuola che non è più strettamente tale. Il cui edificio e la cui struttura organizzativa diventano quelle di un centro sociale. Le biblioteche di scuola dovrebbero essere aperte alla consultazione, e non soltanto dei ragazzi. Gli edifici scolastici restano chiusi ostilmente al mondo dei ragazzi ed a quello dei genitori per almeno mezza giornata. Le scuole potrebbero favorire, attraverso la vita di classe ed attraverso gli svaghi organizzati nella restante mezza giornata, la socializzazione, le relazioni fra i ragazzi che attualmente restano impedite nonostante i nostri figli passino molte ore a gomito a gomito con i loro coetanei.

Qualcuno ha proposto che venisse estesa all'Italia l'esperienza francese di una «scuola dei genitori»: a Milano una scuola del genere esiste già da oltre un anno, con notevole successo. Ma affinchè il successo tocchi tutti gli strati sociali e non soltanto quello della borghesia che ha tempo per frequentare le lezioni, è necessario che siano le stesse scuole, tutte le scuole di tutti i rioni, a trasformarsi: le scuole non solo per i ragazzi ma anche per le loro famiglie. In realtà i genitori frequenterebbero essi stessi l'ambiente scolastico, se da esso non venissero soltanto i voti di scuola o le eventuali rampogne, ma consigli effettivi per il buon comportamento in casa. Il bello è, ed ha quasi sapore di ironia il dirlo, che questa iniziativa si trovano già previste dalle disposizioni di legge e dai vari regolamenti scolastici da almeno una quarantina d'anni: il prof. Tamborini, direttore del Centro didattico nazionale per la scuola secondaria, ha voluto parlamentare andare alla ricerca di tutte le disposizioni che nel passato sono state emanate e che permetterebbero, se applicate coraggiosamente, di realizzare una perfetta unione fra scuola e famiglia.

Ma la situazione sociale italiana deve invitare alla cautela, poichè da noi non esiste ancora una sufficiente maturità nè nella scuola, nè, ancor più, fra le famiglie. Il mezzo migliore per affrontare il grosso problema è stato indicato dal prof. Bonacina, il quale ha proposto che nel corrente anno si svolga provvisoria una grande ed estremamente accurata inchiesta in tutte le regioni italiane e fra tutte le classi sociali, al fine di conoscere esattamente i desideri delle famiglie e le possibilità della scuola. Comunque un'impressione generale il congresso ha lasciato: quella di una concordia perfino commovente fra gli educatori nel preoccuparsi di venire incontro alle famiglie: questa deve riuscire istruttiva per i genitori diffidenti o pregiudizialmente ostili, in quanto le forze migliori lavorano per loro. Alla fine, il sindaco di Firenze La Pira ora così entusiasta dei lavori del congresso da promettere che avrebbe realizzato qualsiasi saggia proposta per migliorare i rapporti fra genitori e insegnanti, aggiungendo che avrebbe fatto a meno anche del Governo per andare avanti!

La realtà è che anche il Governo, attraverso il Ministero della Pubblica Istruzione, ha dato la prova di mettersi sulla strada buona.

Dino Origlia

In difesa dell'olio di oliva

Un decreto-catenaccio per gli olii vegetali

ROMA, sabato sera.

Un nuovo decreto-catenaccio appare tra qualche ora sulla «Gazzetta Ufficiale», il triste di quello che fissa nuove norme per la maggiorazione delle imposte di fabbricazione di alcuni olii vegetali, nell'intento di difendere la produzione dell'olio d'oliva. Per una singolare coincidenza, il decreto appare quasi contemporaneamente a quelli che riguardano il rovesciamento dei fondi per gli aumenti agli statali.

Il soggettista cinematografico Jerry Davis e l'attrice Marilyn Maxwell si sono uniti in matrimonio, nei giorni scorsi, nella «Community Church» di New York. (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

Tutto è messo in opera per sottrarla alla curiosità della folla

La moglie di Sotgiu davanti al magistrato che dirige l'inchiesta

Benchè non sussistano dubbi sulla partecipazione di Liliana Grimaldi agli strani convegni del penalista sardo, il dott. Mirabile non ha ravvisato nei fatti emersi dalle indagini alcun reato da contestarle La pittrice deve perciò deporre in semplice veste di testimone - Lunedì l'interrogatorio di Sotgiu

Roma, sabato sera.

Liliana Grimaldi, moglie dell'ex-presidente del Consiglio provinciale di Roma, si presenta oggi a Palazzo di Giustizia, per essere interrogata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Mirabile, l'inchiesta del magistrato sullo scandalo del giorno, volge al termine, essendo l'ignore Sotgiu l'ultima più importante testimone. Il suo interrogatorio precede solo di due giorni quello del marito, il quale, per concordare la sua linea difensiva, ha avuto ieri sera nella sua abitazione in viale Giulio Cesare, un colloquio di due ore e mezzo con i suoi legali

Oggi, dunque, alle ore 18 la signora Liliana Grimaldi varca la soglia di Palazzo di Giustizia. Benchè non sussistano dubbi sulla sua partecipazione agli strani convegni, tuttavia il magistrato inquirente non ha ravvisato nei fatti emersi alcun reato da contestarle. Pertanto la moglie del prof. Sotgiu compare dinanzi al magistrato nelle vesti di semplice testimone e come tale potrà astenersi dal deporre su circostanze riguardanti il marito, ma è lecito a dire la verità e tutto ciò che sa sui fatti per i quali è interrogato e che riguardano le compiacenti affittacamere, anch'esse imputate. Ma così facendo, alla indirettamente tirerà in ballo il marito.

Secondo quanto è indicato nel decreto di citazione, alle sedute a Palazzo di Giustizia alle ore 16, ma non è improbabile che l'orario possa subire qualche modifica dal momento che ieri mattina i legali del prof. Sotgiu si sono recati dal dott. Mirabile per cercare — stando a alcune voci — di anticipare o posticipare l'interrogatorio e per informarlo del piano da essi studiato per sottrarre la signora Sotgiu alla morbosa curiosità del pubblico e agli assalti dei fotografi. Ufficialmente, almeno, non vi sono segni di cambiamenti su quanto fissato precedentemente.

Il dott. Orosia, segretario del noto penalista, ha dichiarato ieri a un giornalista: «Il professore ha deciso di accompagnare la moglie a Palazzo di Giustizia. Essi usciranno alle ore 15». Vale a dire un'ora prima dell'orario previsto per l'interrogatorio. La dichiarazione è stata accolta con molto scetticismo, poichè può darsi che si tratti di un primo espediente per cercare di ingannare giornalisti e fotografi. Addirittura assurda appare poi la notizia che il prof. Sotgiu stesso accompagnerebbe la moglie a Palazzo di Giustizia.

I fotoreporter per non correre rischi hanno da ieri cominciato a montare la guardia, oltrechè dinanzi al portone dello stabile n. 14 di viale Giulio Cesare, ove abitano i coniugi Sotgiu, a tutti gli accessi di Palazzo di Giustizia. E ciò per non essere presi alla sprovvista qualora l'interrogatorio della signora Grimaldi avesse subito degli spostamenti di ora. Le sarà quindi difficile sfuggire ai «flashes» dei fotografi. Resi ancora più scaltriti dalle scorbanate cui spesso sono dovuti ricorrere per ritrarre i personaggi più in vista del caso Montesi. Può darsi che l'auto che trasporterà la signora a Palazzo di Giustizia sia fatta entrare da una delle tante porte carraie adibite per la traduzione dei detenuti per sottrarla alla curiosità della folla, ma anche ad eguono di questo, almeno un fotografo, starà di guardia.

Per sfuggire a questa specie di assedio si dovrebbe, dunque, ricorrere ad un espediente diabolico e con scetticismo è stato accolto ciò che la signora Grimaldi ha fatto sapere. Comprendendo perfettamente le esigenze dei fotoreporters, non avrebbe fatto nulla per sfuggire loro.

Mareggiate piogge e inondazioni nell'Inghilterra sud-occidentale

Navi in pericolo nei mari d'Irlanda e del Nord - I fiumi Severn e Tale straripati Una petroliera spezzata in due e una esplosa - Mercantile italiano alla deriva

Londra, sabato sera.

Piogge torrenziali e venti hanno battuto le zone costiere dell'Europa occidentale mettendo in difficoltà numerose navi e provocando allagamenti e franamenti nell'Inghilterra sud-occidentale. Tutti i porti della costa atlantica, dal Mare d'Irlanda, della Manica e del Mar Baltico sono stati messi in stato d'allarme.

Almeno dieci navi di piccolo tonnellaggio si sono capovolte o sono state abbandonate dai loro equipaggi nel Mar del Nord e nel Mar Baltico. Non risulta si siano avute vittime.

La più gravemente colpita è l'Inghilterra sud-occidentale dove sono stati segnalati allagamenti, mentre parecchie strade sono state interrotte da frane. A Gunnislake, nella Cornovaglia orientale, una cinquantina di villaggi sono stati evacuati in quanto le loro case stavano per essere travolte dalle acque.

E' stato segnalato che il livello del fiume Severn è aumentato di circa quattro metri. Il Severn, che normalmente ha una larghezza massima di un centinaio di metri, aveva raggiunto ieri sera in alcuni punti una larghezza di oltre un chilometro.

Nel Devonshire il fiume Tale, un corso d'acqua che scorre tranquillo fra verdi pianure, si è trasformato in un vorticoso torrente che ha allagato le campagne vicine per un'ampiezza di oltre trecento metri.

Nella infuriare della tempesta, una petroliera di 20.000 tonnellate che si trovava al largo della costa del Galles si è spezzata in due. A quanto informa un messaggio dell'Ammiragliato si tratta della «World Concord» registrata in Liberia.

Il messaggio dice che la portaerei inglese «Illustrious» si è adesso portata verso la petroliera.

La «World Concord» che è stata varata quest'anno, è di proprietà della «World Tanker Corporation».

Il messaggio dell'Ammiraglio specifica che le due parti della nave sono in balia del mare in tempesta.

Risulta affondata una nave, non identificata, di 1000 tonnellate che si trova al largo di Lizard, sulla costa meridionale. La segnalazione dell'affondamento è stata data prima della nave liberiana «Casino» e confermata successivamente dalla guardia costiera.

Un'altra petroliera, la norvegese «Olav Ringdal Junior», di 2329 tonnellate è esplosa e si è spezzata in due parti mentre era ancorata nel porto di Swansea, della costa meridionale del Galles. La petroliera ha un equipaggio di 43 uomini. Le cause dell'esplosione per il momento non sono note. Risulta che vi sono vittime, mancano però altri particolari.

Fra il porto e gli ospedali locali si è iniziato un via vai di automobili che trasportano numerosi feriti.

Dall'Aja, l'agenzia di notizie olandese informa che un mercantile italiano, il cui nome viene indicato in «Cor Jesu», ha chiesto aiuto perchè, avendo perso il timone, sta andando alla deriva. La nave, che stanza 3934 tonnellate, si trova al largo delle coste galliesi.

Più tardi, nel corso della mattinata, il vapore italiano segnalava di aver potuto riparare alla meglio l'avaria, di essere fuori pericolo e non aver quindi più bisogno di assistenza.

Fino a questo momento si teme che sette marinai siano periti nei flutti, mentre due navi risultano quasi sicuramente affondate. Vento e pioggia flagellano ancora le coste inglesi e sembra che l'attuale nubifragio debba essere classificato come il peggiore da 30 anni a questa parte.

Un medico a Vercelli

Morsicato da un topo all'uscita dal cinema

Vercelli, sabato sera.

All'uscita da un cinema cittadino un giovane dottore è stato morsicato da un topo a una caviglia. Il dottor Germano Marelli con un gruppo di amici ieri sera usciva dal cinema di via Vittorio Veneto. Nello scendere il basso scalino che dà sulla strada il medico per poco non schiacciava un topo che si era così rifugiato e che si ribellava assalendo il professionista e mordendogli la caviglia destra.

Il roditore, quasi inferocito, si voltava poi contro un altro del gruppo, l'avvocato Giuseppe Bodo, ma questi poteva aver ragione del topo facilmente.

Selvaggia aggressione a una ragazza di Perosa

Perosa Argentina, sabato sera.

La trentenne Lina Pons, operaia presso il Cotonificio Valle di Susa, è rimasta ieri sera vittima d'una feroce aggressione: un uomo, tuttora sconosciuto, l'ha infatti affrontata e colpita duramente alla testa non si sa ancora se con un bastone o con una pietra.

L'aggressione è stata perpetrata verso le 22, quando la ragazza, uscita dal turno pomeridiano dello stabilimento, si stava dirigendo verso casa, in via Monte Orappa. Essa abita sola in una stanza ammobiliata. Stava appunto aprendo la porta, quando lo sconosciuto le si avvicinò e la colpì con estrema violenza.

I carabinieri hanno subito iniziato un'inchiesta sul grave episodio, ma finora non si hanno altri particolari, poichè la giovane non ha potuto, data le sue condizioni fisiche, essere interrogata.

Oggi la sentenza sullo scandalo del Distretto

Folla al tribunale di Tortona per l'udienza conclusiva del processo contro il medico dott. Fossati e 17 giovani

Tortona, sabato sera.

Si è ripreso stamane al Tribunale di Tortona, presieduto dal dottor Nider, il processo per lo scandalo del Distretto, cioè per gli illeciti esoneri di parecchi giovani dal servizio militare.

Le prime voci, com'è noto, intorno a questo scandalo si diffusero verso la fine dello scorso anno. Dopo le prime segnalazioni fatte dall'arma dei carabinieri, ne seguiva una laboriosa istruttoria, intesa ad accertare la effettiva consistenza delle denunce. Si giunse così ad indicare quale responsabile dello scandalo il dottor Bruno Fossati, di 46 anni, addetto al Distretto, il quale, dal 1949 al 1953, avrebbe intascato somme di denaro per centinaia di migliaia di lire dichiarando come non adatti al servizio alle armi parecchi giovani che invece lo erano.

Dagli accertamenti eseguiti in sede istruttoria, è risultato che diciassette giovani furono abusivamente esentati dal servizio militare.

In apertura di udienza, il Presidente ha stamane dato la parola all'avv. Moccagatta in difesa di padre e figlio Deagostini, il primo imputato di avere concorso ad ottenere lo esonero dal servizio militare nei confronti del secondo. Questi, che siede accanto al padre sul banco degli accusati, era da tempo affetto da pleurite, che fu rilevata al primo accertamento sanitario. Preoccupato quindi della salute del figlio Mario, il signor Deagostini si era rivolto al dott. Fossati per chiedere consiglio.

L'avv. Goggi, di Alessandria, parla in seguito in difesa dell'agricoltore Giuseppe Piccaluga, che, attaccato alla sua terra cui dedicava tutta l'appassionata sua attività, desiderava essere esonerato dalle armi. Ma l'iniziativa per giungere a tale scopo non è partita da lui. Fu un amico comune che avvicinò il dott. Fossati e svolse le trattative, e quando la visita medica di accertamento si concluse a suo favore, pagò la somma sollecitata. Il Piccaluga, in conclusione sulla richiesta degli altri.

La folla intanto si fa nell'aula del Tribunale, ansiosa di assistere alle fasi ultime di questo dibattito che interessa tutta Tortona.

In costituzione dell'avv. Delitala, che stamane non ha potuto riprendere il suo posto, ha parlato l'avv. Garaffo di Torino in difesa del dott. Bruno Fossati, il maggiore imputato in questo processo. Rievocato l'ambiente malsano in cui sono maturate queste corruzioni e si sono sviluppate per una lunga serie d'anni, l'oratore afferma che il dott. Fossati è stato vittima di circonvenzione da parte dei giovani o delle loro famiglie al fine di raggiungere un determinato scopo. Sotto questo profilo il dottor Fossati deve essere dichiarato responsabile per violazione dell'art. 318 del Codice Penale (corruzione per atti d'ufficio) e non dell'art. 319 (corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio).

Successivamente hanno parlato l'avv. Castellazzi di Vercelli per l'imputato Mandirola e l'avv. Baravalle di Torino per Mario Ghiglione e Silvio Angeleri.

Nel pomeriggio, dopo le ultime arringhe degli avv.ti Quaglia di Torino e Dallora, si avrà l'attesa sentenza.

Radiologo accusato di omicidio colposo

L'atroce fine di un ragazzo affetto da tigna - Le cure avrebbero provocato, secondo l'imputazione, un tumore e la paralisi progressiva dei centri nervosi

Casalino, sabato sera.

Il Giudice Istruttore del nostro tribunale ha rinviato a giudizio l'eminente radiologo romano prof. Mario Santoro, sotto l'imputazione di omicidio colposo in persona del ragazzo Alfredo Ballisario. Quest'ultimo, nel lontano 1938, affetto da tigna, fu affidato alle cure del dott. Santoro, allora direttore del reparto radiologico dell'ospedale di Sora; il fanciullo fu sottoposto al trattamento radioterapico. Senonchè, dopo qualche giorno, sul cuoio capelluto dell'ammalato apparve una ustione; e di lì a poco si verificò la caduta di tutti i capelli. Da allora, nonostante cure specialistiche molteplici e varie, la ustione non scomparve più: il ragazzo dovette, quindi, rassegnarsi alla permanente deturpazione.

Ma alcuni anni dopo poichè il Ballisario accusava gravi disturbi, fu sottoposto ad esame istologico attraverso il quale si constatò che nel punto dove era apparsa l'ustione, si veniva formando un tumore che lentamente andava invadendo il sottostante tavolato osseo. Ed allorchè furono raggiunti i centri nervosi, il fanciullo fu colpito da una grave forma di paralisi progressiva che doveva condurlo alla morte. L'agonia del povero fu lunga e straziante; egli tra sofferenze atroci cessava di vivere il 18 maggio 1952.

Il prof. Cesare Gerin e il dr. Germano Maria, nominati periti d'ufficio, con una dettagliata relazione riposero affermativamente al quesito principale loro formulato dal giudice istruttore del tribunale di Casalino, circa il nesso di causalità fra la prima ustione apparsa sul cuoio capelluto del Ballisario e il meningioma fibroblastico che ne determinò la morte.

Per evasione al pagamento di diritti doganali

Una ditta torinese pagherà 35 milioni

Denuncia per falso in atto pubblico contro l'amministratore delegato e contro lo spedizioniere della stessa azienda

L'attrice Mara Lane è giunta da Roma a Milano per presentare alla prima del suo nuovo film «Uomini ombra»

Genova, sabato sera.

Un nuovo tentativo di eludere il pagamento di diritti doganali e dazi è stato compiuto recentemente da una ditta torinese, che in due riprese ha importato, complessivamente, 6600 tonnellate di zucchero per un valore di oltre un miliardo.

La ditta Squinzano alcuni mesi fa importava direttamente dalla Svezia, con permessi rilasciati dal Ministero del Commercio Estero, 2100 tonnellate di zucchero, che giunsero regolarmente nel nostro porto. La dogana provvedeva a dare un valore alla partita, e di conseguenza ne stabiliva i diritti fiscali che dovevano venire pagati. La ditta importatrice sostenne però che il valore della partita di merce era molto inferiore a quello stabilito dai funzionari della dogana genovese.

Da ciò derivò una contestazione che si protrasse per qualche settimana, fino a quando la stessa ditta Squinzano esibiva un documento rilasciato da una Camera di Commercio Svedese nel quale si attestava che il valore dello zucchero era esattamente quello dichiarato dalla ditta importatrice. Il documento, oltre ad essere redatto su carta intestata, portava tutta una serie di timbri con diciture straniere che ne comprovavano apparentemente l'autenticità.

Di fronte a tale prova, la dogana procedeva all'esazione dei diritti fiscali in base al valore dichiarato dal documento. La differenza tra i diritti che la dogana pretendeva in un primo tempo e quelli effettivamente versati era di 35 milioni di lire. La controversia fu dunque chiusa e l'importazione dello zucchero avvenne senza ulteriori difficoltà.

Non passarono che pochi mesi e la stessa ditta tornava a chiedere al compartimento doganale di Genova «lo sdoganamento a prezzo dichiarato» di altre 3500 tonnellate di zucchero. Anche questa volta la ditta pretendeva che i diritti doganali e dazi venissero calcolati in base allo stesso valore attribuito alla partita precedentemente importata. Gli importatori si dichiaravano però impossibilitati a presentare questa volta lo stesso attestato: ciò che provocò sospetti nei funzionari della dogana.

Fu deciso allora di condurre un'inchiesta per stabilire se quell'importante documento straniero fosse stato autentico. Copie fotografiche dello stesso furono pertanto inviate al Ministero degli Esteri, affinchè l'ambasciata di Stoccolma procedesse ai necessari accertamenti. La risposta non tardò a giungere: il documento era falso.

In base a tale risultanza la ditta Squinzano fu invitata a versare immediatamente i 35 milioni evasi, mentre nei confronti dell'amministratore delegato della ditta stessa, ing. Mario Trossi, e dello spedizioniere Vittorio Russo, che si era occupato delle pratiche, si procedeva alla denuncia per falso in atto pubblico.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una vivacissima attività di affari s'è avuta stamane a Borsa chiusa. Sia su piazza sia con fuori piazza, gli scambi sono risultati molto attivi e bene orientati. Specialmente nelle ultime battute il denaro aveva una netta prevalenza sull'offerta. Miglioramenti diffusi di quotazioni si registravano sui titoli più largamente scambiati:

Centrale 9750-9800; Bastogi 1550-1555; Generali 17050-17750; Viscosa 1700-1720; Finsider 462-464; Amiata 9450-9500; Siels 10.400-10.700; Monteponi 3320-3340; Catini 1620-1622; Fiat 1120-1123; Bianchi 854; Edison 2385-2395; Sme 1185-1190; Ercole Marelli 550-553; Torni 240,50-241,50; Eridania 35.500-35.600; Immobiliare Roma 319-322; Gas Torino 1340-1345; Liquigas 930-935; Pirelli 2465-2485.

Nel settore delle valute migliore il dollaro trasferito e in ulteriore progresso le monete auree.

Prezzi (informativi; sterlina oro 6950-6960; marengo svizzero 4275-4375; sterlina unitaria 1590-1730; dollaro blu 633-635; franco svizzero 147,75-149,25; franco francese 167,50-168,50; oro fino 718-723.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dio misericordioso ha chiamato a sè l'anima eletta del

PROF. RAG.

Attilio Donat-Cattin

Maggiore di Complem. di Fanteria
Ferito di guerra
Terziario Domenicano

Lo piangono con infinito strazio: la moglie Contessa Marisa Buraggi; i figli: Camilla con la moglie Marisa Antona e figli Carlo Maria, Maria Giulia, Pier Francesco; Carlo con la moglie Amelia Brambati e figli Claudio, Paolo, Maria Pia e Marco; Antonio con la moglie Giulietta Evaria; Vincenzo con la moglie Nevina Giovannini e figli Roberto, Giuliana, Emanuela; le sorelle: Contessa Fernanda de Chanrand, Clotilde con il marito Augusto Chiorando; i cognati: Conti Buraggi, Besio; i nipoti: de Chanrand, Chiorando, Besio, Capsoni, Chianali e parenti tutti. La salma verrà lunedì domenica 30 corr., alle ore 9, partendo da via Carlo Alberto, 34. La presente serve di partecipazione.

L'Unione Sindacale Provinciale C.I.S.L. di Torino — interprete dei Liberi Lavoratori di Torino e Provincia — partecipa sentitamente al grave lutto e porge il suo profondo cordoglio al figlio Carlo, Segretario dell'Unione, e familiari tutti.

La Democrazia Cristiana annuncia la chiamata al Cielo dell'amico

Prof. Rag. ATTILIO DONAT-CATTIN.

Nel ricordo del generoso combattente per la Fede e per l'Idea Cristiana, partecipa al dolore che ha colpito la famiglia degli amici Carmilla e Carlo. Consigliere Nazionale e Provinciale del Partito.

Scoperta una cura della senilità precoce?

Gli studi dell'archiatra pontificio Riccardo Galeazzi Lisi e di un altro medico romano - La nuova terapia sarebbe pure efficace contro l'artritismo, l'asma e i disturbi cardiovascolari

Roma, sabato sera.

L'archiatra pontificio e un altro medico romano, hanno risolto uno dei più gravi problemi della medicina? Dopo otto anni di studi il dott. Tobia Marco Soncini ha annunciato di aver portato a termine una cura per la senilità e la senilità precoce, denominata «shock biochimico prolungato».

Dopo la prima notizia del febbraio 1954 il prof. Riccardi Galeazzi Lisi e il dottor Soncini potenziavano le cure e, collateralmente elaboravano una dieta ad alto potere biochimico, denominata «innesto intestinale Galeazzi-Lisi-Soncini». Detta dieta si è dimostrata molto efficace quando la resistenza organiche sono affievolite e la assimilazione intestinale compromessa: da essa traggono vantaggio gli stati carenziali, gli stati adinamici, le forme di cachessia tumorale. Le due terapie possono essere abbinate o fatte separatamente. Ne consegue un rinvigorimento dell'organismo, ottenuto con sostanze cellulari fisiologiche, dotate di grande stabilità d'azione e di lunga persistenza d'effetto.

Appare evidente che da questa terapia traggono vantaggio non solo le malattie senili o presenili, ma esse servono anche a «prevenire la senilità stessa», che viene combattuta facendo all'organismo le armi necessarie. Inoltre, per la prima volta, queste due terapie offrono il mezzo non solo per affrontare il male già sorto, ma anche per prevenirlo. E questa una nuova assoluta concezione terapeutica.

A quanto sembra lo «shock biochimico prolungato Soncini-Galeazzi Lisi», sarebbe pure utile in varie altre forme, quali artritismo, asma, disturbi cardiovascolari, varie disfunzioni endocrine (mongolismo, infradesma) e in numerose affezioni del sistema nervoso.

Muore folgorato toccando i fili elettrici con una pala

Alessandria, sabato sera.

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta nella tarda serata di ieri nel reparto «Paricina» alla stazione ferroviaria di Alessandria.

L'allievo macchinista Roberto Fagella di 21 anno, da Spinetta Marengo, mentre riforniva di carbone una locomotiva, urtava con la pala i fili dell'energia elettrica ad alta tensione e rimaneva folgorato. La morte del povero ragazzo è stata istantanea.

TORINO - A. VIII - N. 282
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Si decide il destino del vecchio Gaston Dominici

Un aspetto della sala delle udienze del piccolo Palazzo di Giustizia di Digne nel quale la Corte cerca di districare la ingarbugliata matassa affiorata dal processo contro Gaston Dominici per l'uccisione dei Drummond. Il misterioso comportamento dei membri del « clan » Dominici rende ancora più viva l'attesa della sentenza.

Antichi motivi egiziani

I gioiellieri della Corona inglese hanno creato questo insieme di oro e quarzo ispirato ad antichi motivi egiziani. Costa circa mezzo milione di lire.

"Super-Constellation„ sulle Hawaii

Squadriglie di « Super-Constellations » del tipo « W V 2 » sono state destinate alla base aero-navale di Barber. Essi hanno il compito teorico di difendere il cielo delle Hawaii in caso di aggressioni nemiche. (Telefoto)

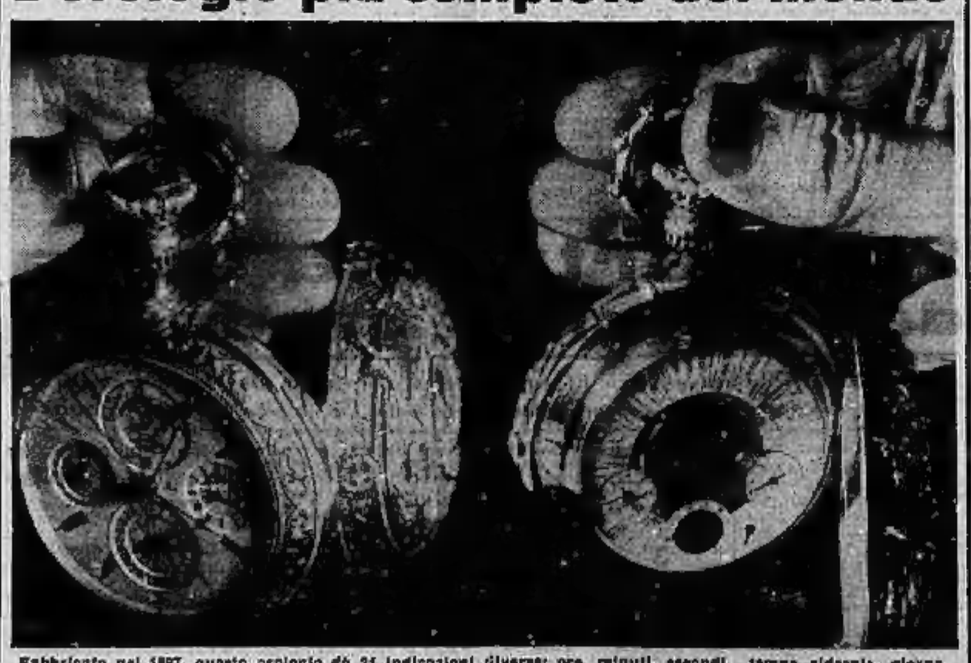
Azioni di guerriglia in Estremo Oriente

Un cacciatorpediniere nazionalista cinese pattuglia le acque al largo dell'isola di Tachen, in seguito all'affondamento di un altro « cacciа » da parte degli aerei comunisti. I duelli di artiglieria fra le due parti avversarie non sono mai praticamente cessati. Ora, in seguito a una intensa azione di bombardamento effettuata da dieci cannoniere, i cino-comunisti sono sbarcati in una piccola isola nazionalista a meno di 30 miglia da Formosa. In una riunione segreta, il Ministro della Difesa nazionalista avrebbe dichiarato che le truppe comuniste sono pronte a invadere le basi tenute dalle forze di Ciang-kai-scek, ma che i nazionalisti sono altrettanto preparati a riceverle.

Si reca in Messico

Marcella Davilland, che ha fatto parlo per più di cinque anni dalla compagnia di Billi e Riva ed è apparsa in un film, ha assunto impegni contrattuali a Città di Messico, dove prenderà parte come prima « soubrette » in una nuova commedia musicale.

L'orologio più completo del mondo



Fabbricato nel 1857, questo orologio dà 24 indicazioni diverse: ore, minuti, secondi, tempo siderale, giorno, mese, fase lunare, stagione ecc. Indica l'ora in 125 città del mondo, dà l'ora dello spuntare e del tramontare del sole a Lisbona. Presenta il cielo ad una data ora e in una data città (Rio de Janeiro 811 stelle, Lisbona 560, Parigi 258). E' munito di termometro, igrometro, altimetro e bussola. Pesa 596 grammi.

Sfilata di beneficenza

A iniziativa del Madrinato della O.R.I., si è svolto nei giorni scorsi a Roma un trattenimento benefico durante il quale è stata presentata la nuova collezione di gelosie di una Casa torinese. Il successo della manifestazione è stato accresciuto dall'intervento di Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica, che si sono alternati al microfono. Nella foto: un mantello ocelot e un mantello castoro.